

La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 28 - N° 11 - EURO 1,00

NOVEMBRE 2010

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

A LICATA SCOPPIA IL DISAGIO SOCIALE

Mentre la Giunta continua a galleggiare, concedendosi anche qualche stravaganza, l'ARS approva in commissione il disegno di legge per "sospendere" Graci

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

A circa un anno dall'arresto di Angelo Graci per i fatti che conosciamo e che sono già oggetto del Tribunale di Agrigento che vi ha dedicato varie udienze e dopo il decreto del Gip che gli impone il divieto di dimora, ma gli consente di stare di "governare" la città, pur dimorando a 40 km. di distanza, la Commissione "Affari istituzionali" dell'Assemblea Regionale Siciliana ha approvato lo scorso 9 di novembre, all'unanimità, il disegno di legge in materia di sospensione degli amministratori degli enti locali, proposto dall'assessore per le Autonomie locali e la Funzione Pubblica, Caterina Chinnici, che prevede tra le ipotesi di sospensione dalle funzioni di sindaco anche l'obbligo di dimora, il divieto di soggiorno, il divieto di espatrio e l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria, ampliando così le competenze delle prefetture che in ordine alla sospensione intervengono solo se si tratta di custodia cautelare in carcere o in istituti di cura o agli arresti domiciliari.

a pagina 8

LICATA ALLAGATA, IERI COME OGGI



Licata, C.so Serrovira primi del '900. La strada è completamente allagata

Nella foto un'immagine di Licata dell'inizio del '900: corso Serrovira completamente allagato a seguito dello straripamento del fiume Salso. Da allora è passato un secolo e se l'immanis Gela, così il Salso fu detto da Virgilio, langue, basta che

piova e il centro storico di Licata va subito sott'acqua. Segno questo di immobilismo, degrado ed abbandono e soprattutto segno di una politica incapace di risolvere i problemi, anche quelli più semplici, della città.

Accadeva quando eravamo

piccolini, siamo più che adulti e ciò continua ad accadere. In sostanza in questo paese non si è fatto nulla neanche a tutela della città, ma ciononostante siamo fortemente indebitati con un'impresa che ha parzialmente costruito delle fogne, che non funzionano.

POLITICA

Licata, voci di voto

di Gaetano Cellura

Il dopo Graci ancora non si intravede, ma sono in tanti negli ambienti della politica locale a ritenerlo vicino. E voci di prossime elezioni corrono con insistenza. C'è già chi le prevede in primavera. Magari dopo le politiche anticipate. Anch'esse tutt'altro che scontate. E per varie ragioni: non ultime la volontà del presidente Napolitano e il varo di una nuova legge elettorale con il voto di preferenza. Probabilmente a giustificare l'ottimismo dei politici di casa nostra c'è l'attesa fiduciosa per la decisione dell'assemblea regionale sulla norma che introduce la sospensione dei sindaci [...]

a pagina 3

SCUOLA

La Dis-Istruzione

la Gaia Pisano

Ogni anno arriva la manovra e puntualmente si realizzano tagli su tagli. Settore sempre più penalizzato è quello scolastico. Già lo scorso anno la scuola con i suoi precari e l'istruzione in generale, con gli studenti che hanno dovuto subire indiscriminati aumenti delle tasse e riduzione dei servizi, ne hanno pagato le conseguenze. Anche l'anno scolastico e accademico in corso non sembrano prospettare nuovi scenari.

a pagina 9

LICATA CALCIO

Finalmente in testa alla classifica

di Gaetano Licata

[...] Dopo nove giornate trascorse ad inseguire il Due Torri, il Licata conquista finalmente la prima posizione solitaria in classifica grazie alla vittoria sul Villabate e alla sconfitta del Due Torri in casa dell'Akragas. [...]

a pagina 16

ESPROPRI

Un furto legalizzato di immobili

di Anna Bulone

Una città ingovernata, ingovernabile e in balia di se stessa, questo pare rappresenti Licata dopo lo scenario da far west e da macelleria messicana delineatosi negli ultimi tempi, che continua a vederla protagonista attonita e quasi rassegnata della cronaca politica e giudiziaria.

Condizione poco gratificante, perché, come afferma Mario Calabresi de La Stampa, "Il tempo della cronaca riporta il presente, come se passato e futuro non esistessero".

a pag. 6

POLITICA LOCALE

Intervista a Vincenzo Carlino nuovo coordinatore del PD



"Rendere i cittadini protagonisti e partecipi delle scelte amministrative"

a pag. 3

CALA DEL SOLE

Una città dentro la città Intervista ad Antonio Vincenti



"A goderne saranno in pochi, ma a piangere saranno in tanti"

a pag. 4

Pubblicati i redditi degli amministratori

Ricchi e poveri della Giunta Comunale

Nel rispetto della legge, a metà dello scorso ottobre, sono sati pubblicati all'albo pretorio di Palazzo di Città i redditi degli amministratori comunali percepiti nel 2009, sindaco e assessori attualmente in carica. Ovviamente mancano i redditi dei consiglieri in quanto il Consiglio Comunale è stato sciolto verso la fine dello scorso anno a causa delle vicende incresciose che tutti conosciamo.

Il reddito più consistente denunciato è quello del sindaco Graci, **66.798 euro** lordi, unitamente a due immobili, un garage ed un appezzamento di terra. Si tratta degli emolumenti che Graci ha percepito come funzionario alle dipendenze dell'Inps prima di andare in quiescenza. A seguire abbiamo l'assessore ai LL.PP., Ivana Minnella di **Aragona** che ha dichiarato un reddito lordo di **54.747 euro** derivante dalle quote di partecipazione che possiede in quattro società specializzate nel settore delle energie rinnovabili e dal lavoro dipendente. Al terzo posto il vicesindaco, Giuseppe Arnone di **Favara**, che nel 2009 ha percepito **52.236 euro**. E' pure proprietario nella sua città natale di un vano a piano terra e di quote di partecipazione in una società di Agrigento. La moglie ha percepito un reddito di quasi **11.000 euro**.

Notevoli i redditi denunciati per il 2009 dall'assessore Mulè. Infatti, oltre ai **45.672 euro** percepiti come emolumenti, risulta proprietario, in solido con altre persone, di sette appezzamenti di terreno e di ben undici unità immobiliari. La moglie, convivente, non ha concesso che venissero resi noti i propri redditi.

Questi, diciamo sono gli amministratori benestanti. Andiamo ora alla rassegna dei poveri, che in verità non sappiamo come facciano a vivere e a sbarcare il lunario. In ogni caso noi prendiamo atto delle loro dichiarazioni che sino a prova di falso sono più che veritiere. Se mai ad altri, alla Guardia di Finanza e all'Ufficio delle Entrate, compete verificare lo stato di indigenza e se è il caso segnalarli agli assistenti sociali.

Così l'assessore Gianfranco Pilato di **Grotte** nel 2009 non ha percepito alcun reddito e possiede una umilissima Fiat 500. L'assessore al turismo Paolo Licata, cognato del sindaco, nel 2009 ha percepito appena **2.190 euro**. Ha dichiarato, però, di possedere una BMW di grossa cilindrata e anche uno scooter.

L'assessore Giuseppe Sorriso, che recentemente ha avuto anche la delega per la verifica dell'attuazione del programma politico-amministrativo che Graci non ha dato mai modo di conoscere, ha percepito un reddito di **11.444 euro** e possiede un furgone Lupetto 25.

Il più ricco dei più poveri, infine, è risultato l'assessore alla N.U. e alla P.M., Calogero Scrimali. Nel 2009 ha percepito un reddito di **11.196 euro** e detiene quote di proprietà in sei appezzamenti di terreno ed in tre fabbricati.

Questi amministratori, ovviamente, al loro reddito di base ricco o povero o nullo che sia, aggiungono anche gli emolumenti che percepiscono per la carica che rivestono all'interno dell'Amministrazione. Così Graci, oltre alla pensione che l'Inps da cui dipendeva gli paga, guadagna ancora, perché sindaco, altri 3.523 euro al mese, il vice sindaco Arnone altri 1.938 al mese. mentre gli emolumenti per gli assessori vanno da circa 600 euro a 1.500 euro, a seconda se abbiano scelto di mettersi in aspettativa dalla loro professione o meno. Per i nulla tenenti come Licata e Pilato, dunque, sovrviene il Comune riconoscendo loro una indennità di 1.500 euro al mese. L'assessore Minnella risulta l'unica che percepisce l'indennità in forma ridotta.

Il Comune nel mese di agosto per il mantenimento del sindaco e degli assessori ha speso ben **14.394,48 euro**. Una cifra esagerata in termini di costi e benefici. Ma *lex dura lex, sed lex*. Da ciò si evince come alti siano i costi della politica e mentre larghi strati sociali subiscono le conseguenze di tagli e sacrifici del Tremonti di turno, c'è una oligarchia di persone in tutto il paese, incardinato nelle assemblee elettive e nelle giunte o nei consigli di amministrazioni di aziende ed enti partecipati controllati dalla politica che si ingrassa, continua ad ingrassarsi e ad arricchirsi alle nostre spalle. La politica per molti in sostanza è diventato un mestiere, spesso uno sporco mestiere, che in tutti i modi si cerca di idealizzare. Per questi politici il grande Tremonti deve pensare, lui compreso, una significativa dieta dimagrante, tagliando ancora il numero dei componenti di consigli e di assessori, e tagliando soprattutto gli emolumenti dei politici che bisogna riportare all'iniziale impegno onorifico.

L.S.

Sottoscrivi il tuo abbonamento a "LA VEDETTA" da 28 anni al servizio della città di Licata regalati un abbonamento Sostenitore versando 25,00 Euro sul conto postale n. 10400927 avrai un libro a scelta in regalo

L'importante strumento finanziario licenziato quasi allo scadere dell'esercizio finanziario 2010 e fuori termine massimo. Il monito dei sindacati alla Giunta

Il commissario straordinario Giuseppe Terranova ha approvato il bilancio di previsione

Il Commissario Straordinario, dottor Giuseppe Terranova, nominato dal Presidente della Regione in sostituzione del Consiglio comunale, con l'assistenza del segretario generale, dott.ssa Caterina Moricca, lo scorso 27 ottobre, con deliberazione n° 23, dichiarata immediatamente esecutiva, ha approvato il bilancio di previsione annuale 2010, il bilancio pluriennale 2010/2012 e la relazione revisionale e programmatica 2010/2012. Il bilancio preventivo 2010 in sostanza viene approvato quasi a scadere dell'esercizio finanziario 2010 e fuori tempo massimo e ciò dimostra come sia stato non facile far quadrare i conti e soprattutto come non sia stato facile capire da parte degli amministratori che nelle condizioni in cui si trovano le casse del Comune non si poteva non approvare che un bilancio tecnico che preveda il taglio di tutte le spese non obbligatorie.

L'atto deliberativo è stato preceduto dall'approvazione della proposta del conto consuntivo 2009, della relazione tecnica e della relazione sul rendiconto della gestione 2009 (deliberazione n° 22).

Nel corso della medesima seduta, il dottore Terranova, ha approvato anche altre sette deliberazioni, tutte ugualmente dichiarate immediatamente esecutive.

La prima delle otto deliberazioni, recante il n° 17, concerne la parziale modifica della deliberazione n° 6 del 28/4/2008 con la quale è stato adottato il regolamento per il servizio di automezzi comunali. Con deliberazione n° 18 è stato revocato il piano di lottizzo di cui alla convenzione rep. n° 11 del 20/1/2006, mentre con deliberazione n° 19 è stato modificato il regolamento sul procedimento amministrativo.

La definizione dei criteri generali in materia di incarichi di collaborazione esterna ai sensi dell'art. 3 - comma 56 - della legge regionale n° 244 del 24/12/2007, e dell'art. 42 - comma 2, lett. A) del D. lgs. 18/8/2000 n° 267, è stata approvata con deliberazione n° 20.



Con atto deliberativo n° 21 il commissario straordinario ha approvato il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari. Quindi, con deliberazione n° 24 ha preso atto della delibera Assembleare Consortile delle Tre Sorgenti con la quale è stato ridotto il numero dei componenti del Consiglio Direttivo.

Infine, il dottore Terranova, ha approvato la modifica dei fondi di finanziamento e previsione di spesa dell'intervento relativo alla *"realizzazione di un'area polifunzionale per la riqualificazione dei servizi urbani da destinare ai mercati, ecc."* L'impegno del dott. Terranova non si esaurisce con l'approvazione degli atti di cui sopra, avendo già concordato lo stesso la predisposizione di tutti gli atti consequenziali nonché l'iter amministrativo finalizzato al risanamento delle casse comunali relativamente a debiti contratti nel tempo anche da amministrazioni precedenti (lodo Saiseb, debiti fuori bilancio con professionisti, società partecipate e terzi per servizi resi alla comunità licatese).

Sul bilancio è intervenuta la Cisl che si augura che gli amministratori "non abbiano fatto pagare le spese al welfare, all'assistenza ai cittadini bisognosi, alla "non autosufficienza", rammentando che vi sono leggi regionali (la n° 10 del

2003) e nazionali (la 328 del 2000), che impongono alle Regioni ed ai Comuni di finanziare e rendere operativo un "sistema integrato di interventi e servizi sociali, o applicare "norme per la tutela e la valorizzazione della famiglia".

"Non vorremmo - scrive la Cisl - che a causa delle ristrettezze in cui si trova il nostro Comune, alla fine non si sia resistito alla tentazione di dare la sforbiciata più corposa al Welfare! Dopo tutto, tagliare sull'assistenza, sugli interventi sociali, socio-sanitari o alle famiglie è la cosa più facile da realizzare, ma sicuramente la più indegna e la più pericolosa. In molti comuni, siciliani e non, il Sindacato Confederale viene coinvolto e sentito nella stesura del bilancio comunale, a Licata non ci risulta che questo sia stato fatto. Eppure l'Amministrazione Comunale dovrebbe rammentare che il Sindacato è portatore di interessi diffusi e generali che se non opportunamente tutelati, possono provocare non pochi patemi d'animo. Se così fosse andata la vicenda Bilancio, dichiariamo sin da ora che faremo sentire la nostra voce accanto a tutti quelli che realmente, da questa manovra, sono stati danneggiati o dimenticati."

C.C.

Nella foto la zona Fondachello completamente allagata

Una richiesta assurda dell'assessore Salvatore Furnò

Consulenti esterni per controllare il lavoro dei dirigenti

Il Comune di Licata - incredibili dictu - nominerà e pagherà dei consulenti esterni per controllare il corretto operato dei suoi Dirigenti. La proposta, davvero offensiva e umiliante per i dirigenti, è dell'assessore Salvatore Furnò ed è stata già inserita nel bilancio di previsione 2010 che recentemente è stata approvato dal commissario straordinario. L'obiettivo è quello di "Dissipare molte delle dicerie ed inesattezze che quotidianamente vengono espresse gratuitamente da molte persone che amano la notorietà televisiva locale, giornalistica e, comunque, mediatica, scrive testualmente Furnò in un comunicato stampa. L'assessore, che ormai conosciamo per le sue stravaganti iniziative, spiega che questa commissione esterna, che sarà pagata dal magro bilancio comunale - che avrebbe dovuto prevedere solo spese obbligatorie, avrebbe la funzione di "controllo della gestione interna dell'ente" con ricadute che si avrebbero in termini di correttezza e di trasparenza sugli atti prodotti dai dirigenti.

"A seguito di questo provvedimento - dichiara l'assessore Furnò - l'esecutivo, nell'ambito della propria autonomia organizzativa sta valutando gli strumenti e le metodologie atte a garantire, attraverso il controllo di regolarità amministrativa e contabile, la legittimità, regolarità, correttezza ed economicità dell'azione amministrativa posta in essere con i diversi atti gestionali dirigenziali". I consulenti esterni che saranno nominati, e che saranno individuati con un apposito bando pubblico, dovranno avere competenze in materia amministrativa e contabile. L'assessore Furnò non ha però indicato i tempi e le modalità di esecuzione di questa sua nuova iniziativa.

MINIDISSALATORI

LA GESTIONE AFFIDATA AD UNA DITTA DI TRENTO

Pare si sia sbloccata la vicenda annosa dei minidissalatori. A gestirli sarà una ditta di Trento, la Sea srl che ha presentato un'offerta in base alla quale il prezzo fissato per la vendita di acqua depurata al pubblico è di € 0,58 al metro cubo. La gara espletata il 26 ottobre scorso dai responsabili dell'ufficio tecnico comunale - dipartimento lavori pubblici, la cui direzione è affidata all'arch. Maurizio Falzone.

GRAVE LUTTO PER LA DOTT.SSA CELONA

Lo scorso 5 novembre si è spento a Palma di Montechiaro il papà della dott.ssa Fatima Celona, dirigente del locale Commissariato di Polizia. Alla dott.ssa Celona ed ai suoi familiari, il cordoglio più sentito da parte della direzione e della redazione de La Vedetta per la grave perdita.

Licata, voci di voto

continua dalla prima pagina

[...] con il divieto di dimora nelle proprie città e che ci riguarda nella fattispecie. Oppure è il clima di instabilità che si respira nella politica a tutti i livelli. Tanto la situazione della città che della regione e ancora di più del paese mostrano infatti un quadro di forte preoccupazione per la tenuta delle istituzioni e della stessa democrazia. Per cui lo sbocco elettorale dai più viene visto, immaginato e auspicato come la sola uscita possibile dal tunnel infinito di questi anni. Ma a parte qualche riunione segreta, qualche amicizia politica che si riannoda dopo tanto tempo e i rumors di voto imminente (non si sa fino a che punto fondati) di una città che nel torpore si è sempre trovata a proprio agio non si notano il fermento e i preparativi tipici delle viglie elettorali. Il discorso pubblico assente era e assente è rimasto.

Sebbene la situazione della città, da un anno senza consiglio comunale e con il sindaco in carica obbligato dalla magistratura a non mettersi piede, richieda un impegno politico che, date le circostanze, dovrebbe essere straordinario. Invece si continua, almeno questa è la nostra impressione, a coltivare la vecchia politica quasi nessuno avesse fatto tesoro di quello che è successo e che da due anni viviamo. Non la presenza nelle piazze e la denuncia forte di quanti - uomini liberi e forze politiche di destra e di sinistra - aspirano a prendere in mano le sorti della città in un futuro che immaginano prossimo, ma il copione di sempre. Intanto l'aula consiliare resta tristemente chiusa, la democrazia locale dimezzata, l'economia assolutamente priva di prospettive di crescita e un bilancio di entrate virtuali è stato appena approvato dalla giunta e dal commissario straordinario senza che una sola voce critica si sia levata. Si guarda al futuro e si finge di non vedere il presente.

Gaetano Cellura

“Non sto con Miccichè”

Arnone non aderirà a Forza del Sud: “E non lo farà nemmeno il sindaco”

Il vicesindaco Giuseppe Arnone non aderirà a “Forza del Sud”, la nuova formazione politica messa in Campo da Gianfranco Miccichè. Lo stesso ha voluto chiarire la circostanza nei giorni scorsi: “Non c'è stato e non ci sarà nessun passaggio - ci tiene a ribadire - la mia presenza a Palermo rappresentava solo un modo per contraccambiare la cortesia della visita a Licata dell'on. Cateno De Luca”. Arnone, il sindaco Graci e la giunta comunale al gran completo dunque avrebbe preso posto tra le poltrone del Politeama solo per assolvere ad uno scambio di cortesie.

“Parlo a nome personale - dichiara Arnone - e anche a nome del sindaco Graci, non c'è e non ci sarà nessuna adesione”. L'unica smentita però, è giunta da Arnone, attuale leader dei “Democratici Autonomisti”, compagine politica che ultimamente ha preso le distanze dall'Mpa di Lombardo, lo stesso partito che proprio Miccichè ha aspramente criticato nel corso del suo discorso alla convention palermitana. Proprio da Palermo, l'assessore Scrimali non aveva chiuso le porte definitivamente a Forza del Sud: “Siamo qua per capire e valutare”.

Certamente le parole di Cateno De Luca, attuale presidente della prima commissione affari costituzionali all'Ars e cofondatore di Forza del Sud erano state di apertura totale nei confronti di Graci. Venendo a Licata in visita istituzionale, tre giorni prima del congresso, aveva avuto parole di incoraggiamento verso il sindaco esiliato e aveva anche dichiarato che lo stesso ha il diritto ed il dovere di governare la città fino alla fine del suo mandato, nonostante l'anomala situazione in cui lo stesso si trova. Una dichiarazione d'amore che, a pochi giorni dal congresso di fondazione di Forza del Sud aveva destato non pochi “sospetti”, in parte confermati dalla presenza dello stesso sindaco a Palermo, con tutta la giunta al seguito. Adesso le parole di Arnone che frenano ogni ipotesi di adesione a FdS. Del resto Graci deve essere saltato sulla sedia non appena Miccichè ha dichiarato di essere, senza mezzi termini, a favore dell'eolico off shore, impensabile che Graci, presidente del comitato intercomunale contro l'off shore, possa aderire al progetto politico di FdS.

L.S.

INTERVISTA AL NUOVO COORDINATORE DEL PD VINCENZO CARLINO

“I CITTADINI SIANO PROTAGONISTI E PARTECIPANTI”

A CURA DELLA REDAZIONE

Il Pd ha da poco concluso il proprio congresso di circolo. “Giorni migliori per l'Italia”. E per Licata?

Il PD, nei giorni scorsi, ha svolto il suo primo congresso cittadino. Tale evento ha rappresentato un momento di particolare interesse non solo per i militanti del partito ma anche per la città tutta. Abbiamo svolto un congresso aperto alle forze politiche e sociali, dal momento che a Licata non esistono luoghi di dibattito politico. La singolare situazione che si è venuta a determinare rende ancor più importante il ruolo delle forze politiche. Con l'assenza del Consiglio Comunale, sede di confronto istituzionale per eccellenza, e con un'amministrazione, totalmente delegittimata, che opera senza il controllo dei rappresentanti dei cittadini, spetta alle forze politiche, per quello che sarà possibile, supplire al ruolo di controllo. Pertanto, la presenza di un partito organizzato che guarda ai problemi della città e che si occupa di creare momenti di confronto e discussione è un fatto estremamente importante per Licata e per la sua vita democratica.

Dott. Carlino, Lei dovrà riuscire dove gli altri esponenti della Sinistra hanno finora fallito a Licata: costruire le condizioni per l'alternativa alla Destra. Lo ritiene un compito facile?

Costruire un'alternativa al governo della destra a Licata non è sicuramente un fatto semplice, considerati i rapporti di forza esistenti tra i partiti di centrodestra e quelli di centrosinistra, ma nemmeno un evento impossibile. Infatti, se guardiamo ai risultati degli ultimi dodici anni di amministrazione, vediamo come la classe politica di centrodestra è stata incapace di dare risposte ai tanti problemi dei cittadini, ad iniziare dall'acqua, dai rifiuti e dalla grave crisi economica che investe tutti i settori produttivi. Una città che nel tempo sembra essersi rassegnata ad un ineludibile declino ancor più accentuato dalle ultime vicende giudiziarie del sindaco Graci, che hanno fatto perdere credibilità alle istituzioni ed accresciuto la sfiducia dei cittadini nei confronti della politica. Sarà compito del partito democratico far emergere le contraddizioni di una città allo sbando, creare un progetto politico che guardi ai reali problemi dei cittadini, rivitalizzando il centro storico e le attività economiche; guardando con attenzione alle fasce sociali più deboli, quali anziani e disoccupati, creando occasioni di sviluppo per le categorie produttive. Un progetto politico che si rispetti deve rendere i cittadini protagonisti e partecipi delle scelte amministrative, e ridare dignità e prestigio alle istituzioni. Tale proposta sarà tanto più credibile quanto maggiore sarà il coinvolgimento dei cittadini, delle categorie e delle associazioni nella predisposizione del progetto politico che guardi al futuro e che valorizzi le tante potenzialità inespresse del territorio.

Come si fa uscire Licata dalla grave situazione in cui vive? Una città senza il consiglio comunale, con un sindaco che amministra da fuori e con una giunta largamente composta di assessori forestieri.

Neppure la più fervida immaginazione avrebbe potuto immaginato l'incredibile situazione che oggi vive la nostra città. Un sindaco che si ostina a rimanere incollato ad una poltrona e che pretende di amministrare un comune di quarantamila abitanti a distanza. Una amministrazione che si è dimostrata incapace di affrontare i problemi della città, anche quando godeva di una larghissima maggioranza di centrodestra in consiglio comunale. L'unica azione amministrativa che questa giunta è stata capace di porre in essere è stata l'aumento scriteriato delle tasse vedi nettezza urbana, aumentata del 150%; oneri di urbanizza-



Vincenzo Carlino

zione, aumenti del 100%; servizi cimiteriali, aumentati dal 100 al 400%. Una amministrazione che non viene riconosciuta da alcuna forza politica (neanche da quelle che hanno contribuito ad eleggerla), incapace di trovare Licatesi disposti a ricoprire il ruolo di amministratori e per questo costretta a rivolgersi ai forestieri. L'unico modo per uscire da tale situazione dovrebbe vedere protagonisti i Licatesi che con iniziative partecipate richiedano a gran voce che questa esperienza amministrativa vada conclusa il più presto possibile.

Lei pensa davvero che la vostra iniziativa regionale per rimuovere il sindaco dalla carica possa avere successo?

Da un punto di vista politico il PD è stato il partito che più di tutti si è speso per chiudere la parentesi di questa triste esperienza Amministrativa. Abbiamo fatto presentare ai nostri rappresentanti sia al Parlamento Nazionale che a quello Regionale delle interpellanze per sottoporre la “questione Licata” ai massimi livelli istituzionali; abbiamo organizzato nel Febbraio scorso un incontro pubblico sulla rimozione del Sindaco, con tutta la deputazione, sia Regionale che Nazionale, della Provincia di Agrigento. Abbiamo interessato il segretario regionale del partito, On. Lupo, sensibilizzandolo sulla necessità di portare avanti il disegno di legge che prevede la sospensione del Sindaco dalle sue funzioni. Ci auguriamo che il passaggio all'A.R.S. del disegno di legge veda impegnate tutte le forze politiche, dal momento che nessuno dichiara di sentirsi rappresentato da questa Amministrazione.

Cosa pensa dell'aeroporto che si vuol fare a Licata, del porto turistico che sta nascendo e del mega centro commerciale che si è costruito nella stessa area?

La costruzione dell'aeroporto a Licata, per come prospettata, pone diversi interrogativi che possiamo così sintetizzare: Che tipo di aeroporto sarà costruito? Che impatto avrà sull'economia del territorio? Che danni arrecherà all'economia agricola? Siamo stati l'unica forza politica che in città ha affrontato realmente la questione organizzando una iniziativa pubblica dal titolo: “Quale aeroporto a Licata”. Inoltre, ci siamo fatti promotori di alcune audizioni presso la Commissione attività produttive dell'ARS, che hanno visto partecipare sia il Presidente D'Orsi, che il comitato degli agricoltori. Infine, dalla lettura degli atti, predisposti dalla Provincia, è emerso un progetto di un aeroporto di carattere regionale, con una pista di appena 1400 metri, con una potenzialità di traffico inizialmente pari a 230 mila passeggeri annui, che solo dopo dieci anni dovrebbe raggiungere un flusso pari a 500 mila passeggeri. Tale tipo di infrastruttura, come si evince dagli atti della commissione trasporti della Camera dei Deputati, e per come ripetutamente ribadito dal Presidente dell'ENAC, Vito Riggio, non è in grado di autosostenersi da un punto di vista economico, essendo necessari almeno un milione di passeggeri all'anno. Noi riteniamo che di ben altra dimensione debba essere l'aeroporto che si dovrà costruire a Licata, in

modo da collegare la Provincia di Agrigento con le principali città d'Europa e del Mediterraneo; che consenta realmente di mettere le ali ad una provincia che per troppo tempo è stata relegata ai margini. Infine, oltre alla tipologia ed alle dimensioni della infrastruttura, si pone anche il problema della ubicazione dell'aeroporto. Il progetto, presentato dalla Provincia, ricade in una delle zone più fertili della piana di Licata, dove insistono diversi ettari di colture in ambiente protetto. La realizzazione dell'aeroporto in tale sito arrecherebbe un danno non indifferente all'economia agricola, sia in termini di reddito che in termini di giornate lavorative; di contro, se la infrastruttura fosse spostata di qualche centinaio di metri, arrecherebbe un danno di gran lunga inferiore, dal momento che in prossimità del luogo prescelto sono presenti terreni di minor pregio e dove insistono principalmente colture estensive. Per quanto concerne il porto turistico, tale opera era stata vista con favore da parte nostra perché consentiva di intercettare un turismo di élite e poteva ancor più rafforzare la vocazione turistica della nostra città. Invece, da quello che si vede oggi del progetto originario sono stati prediletti gli aspetti legati alla costruzione del centro commerciale, così da apparire più un intervento di speculazione edilizia che una opportunità di sviluppo per l'intera città.

Non abbiamo notizie delle opere di interesse pubblico (dissalatore) che erano state previste a corredo dell'opera; né di alcuna opera di compensazione richiesta all'imprenditore. Riteniamo che su questa vicenda si debba fare chiarezza, ad iniziare dalle chiacchierate varianti in corso d'opera, e verificare se realmente gli adempimenti previsti in sede di rilascio della concessione siano stati rispettati in termini di tempi e di priorità.

La scelta di appoggiare il governatore Lombardo non è condivisa da tutti nel partito. Ha fatto bene il Pd, secondo Lei?

La scelta del PD di sostenere il governo Lombardo ha aperto giustamente un forte dibattito all'interno del Partito. Dal mio punto di vista avere contribuito a scardinare la maggioranza di centrodestra, facendo emergere le contraddizioni al suo interno, e favorendo il processo di destrutturazione delle forze politiche che avevano vinto le elezioni nel 2008, è un aspetto che strategicamente può consentire una maggiore agilità politica alle forze di centrosinistra, anche in vista di nuovi appuntamenti elettorali. Questa esperienza amministrativa si connota per una compagine assessoriale di tecnici di tutto rispetto, l'ex Prefetto di Agrigento Giosuè Marino, il professore Centorrino, magistrati come Chinnici e Russo, quest'ultimo molto bene ha fatto nel risanamento della sanità isolana, tutte personalità di indubbia levatura morale che si sono distinte nel mondo delle professioni. Ad ogni modo, la presenza del Partito Democratico deve segnare una reale discontinuità rispetto ai governi precedenti, ad iniziare da una particolare attenzione alle problematiche dei vari territori, porre mano alla annosa questione della emergenza rifiuti, dare una reale spinta all'utilizzo delle risorse comunitarie 2007/13, così da consentire alle aziende di affrontare meglio la grave crisi che stiamo vivendo. Altro punto qualificante riguarda la riforma della legge elettorale regionale con la reintroduzione della doppia scheda per l'elezione del Sindaco e del Presidente della Provincia. In conclusione ritengo che la sfida di assumere un ruolo importante nel governo della regione pone il PD di fronte a una grossa responsabilità: o si riesce a dare segnali di reale cambiamento nell'interesse dei siciliani oppure tale operazione verrà vista dalla base del nostro elettorato come una mera operazione di potere.

PORTO TURISTICO "CALA DEL SOLE": UNA CITTÀ DENTRO LA CITTÀ

Antonio Vincenti: "A goderne saranno in pochi, ma a piangere saranno in tanti"

E' divampata la polemica sul porto turistico "Cala del Sole", così com'è stata congelata l'opera quale ricaduta in termini economici potrà avere sulla nostra città?

Sinceramente non credo che "Cala del Sole" così com'è, o come dovrebbe diventare, potrà dare benefici alla nostra economia. Ritengo che a goderne saranno in pochi, ma a piangere saranno in tanti.

Nelle ultime quattro legislature Lei è stato sempre eletto consigliere comunale ed ha seguito le varie fasi autorizzative del Porto Turistico. Quali passaggi importanti sono sfuggiti alla politica, in questo caso al consiglio comunale che ha votato favorevolmente sia nel 2002 che nel 2003, con Saito sindaco, prima dell'avvento di Biondi. Cos'è successo dopo?

Le fasi autorizzative, così come le ha definite, purtroppo non sono mai state oggetto di studio né da parte mia né dagli altri consiglieri comunali succeduti nelle varie amministrazioni, perlomeno mai in forma ufficiale. Dopo l'approvazione del progetto originario, non è mai arrivata nessuna delibera riguardante eventuali modificazioni dell'opera. Il progetto essendo stato presentato al S.U.A.P. (sportello unico attività produttive), secondo quanto dichiarato negli uffici comunali, per tutte le eventuali modificazioni non necessitava più dell'approvazione del civico consesso e pertanto attraverso le CONFERENZE DI SERVIZIO, si poteva intervenire in qualsiasi modo. Il consiglio comunale è un organo d'indirizzo e di controllo, in verità con tutte le riforme degli enti locali, chi realmente ha assunto maggiori poteri è il Sindaco e i Dirigenti, tutto il resto è purtroppo di contorno. Troppe volte ho assistito in questi anni al completo capovolgimento di fronte su alcuni atti d'indirizzo votati in consiglio e poi rimodulati o non considerati dagli uffici.

E cosa dire dell'aumento di volumetria del Centro Commerciale?

L'aumento di volumetria del Centro Commerciale, credo rappresenti il principale problema, un impatto non indifferente in una zona dove prima si vedeva il mare da tutti i punti, ora viene perfino difficile vedere il Faro. A questo c'è da aggiungere un parcheggio multipiano non contemplato neanche sul plastico. Il progetto approvato nel consiglio comunale del 2002 prevedeva la realizzazione di un porto turistico con annessi servizi tra cui piscina, palestre, un depuratore ed un'area commerciale e una sorta di CABINE A MARE. Oggi ci ritroviamo un mega Centro Commerciale che passa dai quasi 5.000 mq alle attuali 15.000 mq. con annesso porto turistico. Tutto il progetto è stato regolarmente (forse) modificato attraverso la procedura delle conferenze di servizio, soprattutto dal 2005 ad oggi. Qualcuno giustifica tale ampliamento citando alcune deli-



bere di consiglio (n°51-52-53 del 30 Aprile del 2003) approvate in una seduta di proseguimento dove sono bastati appena 12 consiglieri su 30 per approvarle. Delibere di non facile interpretazione che erano approvate in una seduta dove si parlava anche di un impianto eolico tra le montagne. Le delibere in questione riguardavano le norme ed i criteri comunali per il rilascio d'autorizzazioni per MEDIE E GRANDI STRUTTURE.

Lei oggi contesta le varianti in corso d'opera del progetto, perché non l'ha fatto prima nelle sedi opportune?

L'unica cosa che in quel periodo si poteva contestare era l'enorme ritardo sull'esecuzione dei lavori ma per il resto nessuno o quasi sapeva di ciò che sarebbe diventato il sogno Licatese. Vorrei ricordarle che quel progetto arrivò in consiglio comunale nello stesso periodo in cui Licata fu tagliata fuori dai finanziamenti statali per la realizzazione di strutture portuali turistiche, il fatto che un privato privilegiasse la nostra città per i suoi investimenti, fu in quel momento una nota positiva in tanto marasma. Oggi contesto con più vigore alla luce di quanto realizzato senza l'approvazione della città, ed è per questo motivo che ritengo valida la tesi concernente, il pagamento degli Oneri d'Urbanizzazione per tutte quelle aree prettamente commerciali facendo salve le infrastrutture esclusivamente legate al Porto Turistico. Ricordo la presentazione del plastico all'interno del Chiostro Rosa Balistreri, era il 2004, tra l'entusiasmo generale, chiesi ad uno dei tecnici presenti che senso aveva realizzare i "Borghi Marinari" all'interno del progetto "Cala del Sole, quando bastava spostarsi di poche decine di metri per addentrarsi nel meraviglioso quartiere Marina. Nella presentazione QUALCUNO in quella sede affermò che tale importante opera s'inseriva perfettamente nel tessuto urbano della città. Mi sono chiesto e continuo a farlo, come poteva diventare un tuttuno con la città, quando al suo interno non mancava niente. UNA CITTA' DENTRO LA CITTA'!

Può spiegare ai nostri lettori che cosa è l'ufficio dello sportello unico, da quali organi è composto e se è possibile influenzarlo politicamente? In definitiva il S.U.A.P. può ribaltare o stravolgere la volontà del consiglio comunale, visto che oggi si parla di



soli atti gestionali?

Il S.U.A.P. è lo sportello unico attività produttive, serve, di fatto, a snellire le pratiche burocratiche. E' composto da diversi enti a seconda dell'intervento da eseguire. nel nostro caso i soggetti che hanno partecipato alle conferenze sono: Ass. Reg. Territorio e Ambiente (Urbanistica), Ass. Reg. Territorio e Ambiente, assetto del territorio e difesa del suolo, Ass. Reg. Territorio e Ambiente (Demanio Marittimo), Ass. Reg. Turismo Sport e Spettacolo, Genio Civile OO.MM., Marina Militare Comando Zona Fari Sicilia, Capitaneria di Porto Porto



Empedocle, Agenzia del Demanio, Agenzia delle Dogane, Comandante del Porto di Licata, Referente Igiene Pubblica A.S.L., Comandante VV.FF., Soprintendenza BB.CC.AA., Comune di Licata Dirigente Dipartimento Urbanistica, Comune di Licata Dirigente Dipartimento LL.PP.

Non so se gli enti interessati possono in qualche modo essere influenzati dalla politica o da altro ma considerato i soggetti preferisco pensare che si adoperino nell'interesse della collettività.

Lo sportello unico, di fatto, può apportare modifiche, ma ritengo che nel caso specifico si sia andati oltre avendo interessato tali modifiche, a parer mio, anche le convenzioni.

Si parla del Porto Turistico come opera di pubblica utilità, pertanto esentata dal pagare gli oneri d'urbanizzazione, gli oneri accessori, terreni in concessione per 99 anni, quindi gratis. In cambio di cosa? Considerato che il progetto iniziale è stato stra-

volto è possibile richiedere ad Iniziative Immobiliari S.r.l. rappresentata dal geom. Geraci il pagamento del giusto?

Premetto che secondo la mia interpretazione l'esenzione degli oneri riguardava le infrastrutture portuali ed ai servizi a loro collegati, ritengo che una tale modificazione del territorio necessiti almeno d'opere di compensazione al fine di mitigare il danno subito dal territorio stesso, sia come opere di recupero o come oneri d'urbanizzazione. Ritengo inoltre superfluo la realizzazione delle famose "CABINE A MARE"

imprenditore che mira, giustamente, a trarre il massimo profitto o valutare bene le ricadute in termini economici, ambientali e sociali dell'opera nel territorio? Credo che siano venute meno queste valutazioni e del resto non penso che un ente che viene da fuori a dare pareri valuti tutto nella sua interessezza. Ma chi agisce nel territorio sa e conosce la realtà locale, mi riferisco ad amministratori che si sono succeduti in questi ultimi anni (compresi gli attuali) ma anche agli uffici comunali preposti.

Si parla tanto d'autorizzazioni rilasciate all'imprenditore da parte del Ministero dell'Ambiente anche in termini di "impatto ambientale". Vogliamo parlare dei fondali? Come mai Geraci, o meglio Iniziative Immobiliari S.r.l. può mentre il porto commerciale è deserto per questo motivo? C'è qualcosa che non quadra.

Questo è un altro paradosso, abbiamo più di TREMILIONI d'Euro stanziati dalla regione per l'escavazione del fondale del porto commerciale e non riusciamo ad effettuare l'opera perché la Regione non sa come e dove allocare la sabbia prelevata perché considerata rifiuto speciale. Nel frattempo grazie alle autorizzazioni ottenute, dopo aver fatto eseguire le analisi in un laboratorio privato, al porto turistico si continua a dragare il fondale utilizzando la sabbia come riempimento. A volte i Santi in Paradiso non bastano.

Ma i licatesi come accolgono il porto turistico? Soprattutto gli operatori del settore commerciale come vivono il nascere di questa mega struttura?

Da un po' di tempo non faccio che chiedermi come mai a parte il sottoscritto e qualche altra voce, nessun'altro ha evidenziato le notevoli ed evidenti trasformazioni che riguardano questa opera.

Gli amici della sinistra, quella locale, sempre attenti alle vicende cittadine e che con vigore hanno sempre evidenziato gli errori e gli orrori di Licata, e poi i rappresentanti di categoria i sindacati che sbandierano oggi le difficoltà economiche dei loro affiliati ma che rappresenteranno domani il nulla causato da tanto accentrato di attività all'interno del Centro Commerciale "CALA DEL SOLE".

Come mai nessuno parla, nessuno interviene, nessuno chiede! COME MAI!

Per finire, si può affermare che in tutti questi anni è mancata la politica e di conseguenza il controllo degli organi deputati?

Sì, credo sia mancata la politica, ma quella buona. Quella vigile e attenta a garantire sicurezza e futuro. Quella nata per SERVIRE e non PER SERVIRSI.

Nelle foto: Antonio Vincenti; sabbie nere estratte dai fondali di Giummarella; vista centro commerciale, si vede appena il faro

LETTERA AL DIRETTORE

Per Licata occorre un comitato di salute pubblica

Egregio Direttore, spettabile Redazione, sono un lettore abbonato a La Vedetta vivo a Milano ma da quando sono in pensione trascorro un paio di mesi a Licata, questo per dire che sono informato della situazione politica licatese.

Ho seguito e condivido in buona parte quanto scritto su la Vedetta circa la situazione politica, ma vorrei sottoporvi alcune mie riflessioni in merito. Premesso che la vittoria elettorale di Graci su Balsamo credo sia stata una sorpresa per tutti, vorrei partire da una frase citata nell'articolo della prof.ssa Zangara sull'ultimo numero: "perché nessuno si ribella? perché?" io credo che i licatesi, in generale, siano stanchi, delusi, disillusi, sfibrati, non sanno più a che santo votarsi, in particolare parecchi licatesi perbene, colti, liberi e democratici non vogliono più partecipare al teatrino politico locale.

Licata ha avuto negli anni '90 una buona e onesta amministrazione, quella del prof. Licata sostenuta, tra gli altri, dal comitato AGORA'. Licata era diventata più pulita, era nato il festival internazionale del folclore, erano cresciuti l'impegno e gli eventi culturali, si erano avviati diversi progetti (depuratore, turismo, buona e corretta amministrazione, piano regolatore, ecc). Purtroppo, la malattia del Sindaco ha privato la compagine del suo più autorevole esponente, l'approvazione del piano regolatore ha poi determinato il definitivo declino.

Alle successive elezioni amministrative quella coalizione è stata punita. I licatesi non avevano digerito il piano regolatore che nessuno voleva e che comunque nasceva dopo che buona parte delle coste e della città erano state deturpate dall'abusivismo.

In generale, a Licata chi si candida cerca di procurarsi dei vantaggi economici personali, chi dà il voto concede un favore e prima o poi cercherà un ritorno di quel favore.

Capisco che il lavoro manca (da sempre) e si cerca sempre una raccomandazione ma io credo che i licatesi debbano trovare la forza di dare un voto libero non per concedere e avere di ritorno un favore.

Si sperperano migliaia di voti preferendo candidati esterni a discapito dei locali e come sappiamo gli esterni presi i voti non si fanno più vedere. Licata concentrando i propri voti potrebbe avere rappresentanti in ogni amministrazione: nazionale, regionale, provinciale, invece si ritrova sempre con un pugno di mosche.

Licata è una città di mare senza un lungomare, per passeggiare è rimasto un piccolo tratto del porto dove non si potrebbe neanche entrare. Cosa si sta costruendo a Giummarella e quando si vedrà la fine? Vuole essere una città turistica ma è terribilmente sporca, con penuria di acqua (potabile?), spiagge sporche e sovraffollate, traffico caotico (Licata potrebbe essere la città ideale per utilizzare la bici), pescivendoli nei corsi principali, ecc. Un Sindaco che non c'è, assessori a tempo molto determinato, un consiglio comunale che si è dimesso anziché sfiduciare il sindaco e quindi corresponsabile di questa situazione.

Consiglieri che cambiano bandiera dalla maggioranza all'opposizione e viceversa (come si può amministrare così?).

Il grande poeta licatese Nino Marino nella poesia "Salutu a la rrinninedda" ha descritto in maniera eccezionale lo stato della nostra città e da allora è cambiato poco.

Da un mare inquinato non si possono che pescare pesci inquinati!

Amici, questa situazione non umilia solo chi vive a Licata ma anche tutti quelli che come me vivono altrove ma vorrebbero la propria città degna del suo nome e delle sue antiche tradizioni.

Vorrei concludere questa mia, in positivo. Il mare-Licata non è completamente inquinato, ci sono ancora molte persone capaci, oneste che non partecipano più alla vita politica, bisogna risvegliare in loro l'orgoglio di fare risorgere la città senza cercare fini personali, intendo un comitato (sul tipo di Agorà) di salute pubblica. Queste persone devono essere cercate, selezionate e stimolate a partecipare.

Direttore promuova Lei questa fase, lanci un appello a partecipare. Grazie per l'ascolto e cordiali saluti.

Calogero Ortugno
Peschiera Borromeo (MI)

Caro lettore, condivido in pieno la Sua lettera. Spero che i lettori ne facciano davvero tesoro. Creare un Comitato di Salute Pubblica con persone oneste, di alto livello e disponibili a spendersi per Licata senza ricercarne un interesse personale?E' un'idea affatto pellegrina e da tenere davvero presente.

La colpa dell'attuale situazione politica con un sindaco che amministra dall'esilio è tutta quanta del Consiglio Comunale che non ha saputo sfiduciarlo, un Consiglio che male ha fatto a provocare il proprio scioglimento.

C.C.

Il licenziamento sarebbe stato un atto molto grave. Ora si esca dall'equivoco

Riassunte le sette assistenti degli asili nido comunali



Si è conclusa, fortunatamente a lieto fine, la vicenda delle sette assistenti in servizio negli asili nido comunali che erano state licenziate in tronco nel rispetto della legge Brunetta a decorrere dal 1° settembre scorso per presunto assenteismo. Una vertenza che, a nostro parere, poteva concludersi ancor prima di arrivare al giudice del lavoro. In nessun Comune di Italia e in nessuna amministrazione dello Stato mai si era verificato un provvedimento così drastico che portava inesorabilmente al licenziamento di sette dipendenti con contratto a tempo indeterminato, considerato che per quanto rigide possano essere le norme in materia di provvedimenti disciplinari, è altrettanto vero che il datore di lavoro pubblico si è sempre comportato da buon padre famiglia, applicando con gradualità i provvedimenti disciplinari, non arrivando mai direttamente al licenziamento se non in casi di estrema gravità. Di questo accadimento non ne abbiamo mai parlato da queste pagine, ma ce ne siamo sempre occupati con molta discrezione sentendo le parti in causa, certi comunque che nessun giudice del lavoro avrebbe mai ratificato tali licenziamenti.

Così, davanti al Giudice del Lavoro presso il Tribunale di Agrigento, dottor Andrea Pulini, lo scorso 19 ottobre, è stato sottoscritto l'accordo tra l'Amministrazione Comunale di Licata, per l'occasione rap-

presentata dall'avv. Giuseppe Marino del foro di Caltanissetta, e dal segretario/direttore generale dott.ssa Caterina Moricca, nella qualità di procuratore speciale, ed i legali delle sette assistenti d'asilo nido, rappresentate e difese dagli avvocati Giuseppe Minio e Francesco Carità, in base al quale viene commutato il provvedimento di licenziamento irrogato dal Comune a carico delle sette dipendenti e conseguentemente la riassunzione in servizio delle stesse a decorrere dall'1 novembre 2010.

Nel corso del dibattito le assistenti ricorrenti hanno dichiarato che le assenze dal lavoro loro contestate per i periodi 21 - 31 dicembre 2009 e 4 e 5 gennaio 2010, sono dipese dal fatto di avere ritenuto che durante il periodo delle festività natalizie avrebbero dovuto disimpegnare attività integrativa e che non essendo stata programmata dall'Amministrazione alcuna attività in tal senso, le stesse si ritenevano esonerate dal prestare regolare attività lavorativa.

L'Amministrazione comunale, preso atto delle dichiarazioni rese dalle maestre, ha ritenuto l'assenza ingiustificata per violazione dell'art. 2104 del Codice Civile e del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del Comparto degli Enti Locali, cosa che l'ha indotta ad intervenire per irrogare una sanzione a carico degli stessi soggetti, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2106 del Codice Civile, proponendo alle ricorrenti la conversione della sanzione espulsiva in quella conservativa della sospensione dal servizio e dalla retribuzione con decorrenza dall'1 settembre 2010 al 31 ottobre 2010, impegnandosi, altresì, a versare i contributi previdenziali ed assistenziali a favore delle sette maestre.

Da ciò l'accettazione della proposta fatta dall'Amministrazione comunale e la rinuncia, da parte delle ricorrenti, a qualsiasi ricorso in merito alla vicenda di che trattasi. Una soluzione che, se da un lato ha riconosciuto le ragioni del-

l'Ente ad intervenire, dall'altro ha scongiurato la perdita del posto di lavoro da parte di sette unità a tempo indeterminato del Comune di Licata.

Errando discitur diceva il saggio latino. Sbagliando si impara. Bene, speriamo che la lezione l'abbiano appresa entrambi i soggetti in campo, da una parte il Comune che nel periodo di sospensione dei servizi ai bambini (festività di Natale, Pasqua e mesi estivi) deve provvedere ad impegnare le assistenti d'asilo in attività coerenti con la loro funzione, puntualmente organizzate e fatte conoscere alle dipendenti, dall'altra parte le assistenti, che non devono peccare di presunzione equiparandosi alle maestre delle scuole pubbliche statali, in quanto non possono e non devono tenere come riferimento il contratto di lavoro della Scuola, dove nel periodo di sospensione delle attività didattiche i docenti se ne stanno a casa non potendo essere utilizzati in mansioni che confliggono con la loro specifica funzione. Loro, in quanto dipendenti comunali, sono incardinati, seppur con alcune specificità, all'interno del più ampio contratto di lavoro delle Autonomie Locali e i Comuni non gestiscono istruzione, ma solo servizi e gli asili nido, sono servizi alle famiglie.

R.C.

Nella foto la scuola materna Olimpia

Ancora a piede libero gli autori dell'efferato duplice omicidio che ha scosso la città

Un mese fa l'orribile morte dei coniugi Timoneri



Antonino Timoneri e Rita Di Miceli

Il 20 ottobre del mese scorso, in una abitazione di via Marotta, una traversa di via San Paolo, alle spalle del palazzo Cannarella, due anziani coniugi di oltre ottant'anni, Antonino Timoneri e Rita Di Miceli, sono stati barbaramente uccisi, tra le 15,00 e le 15,30, da uno o più rapinatori che si sono introdotti nella loro abitazione portando via del danaro. L'efferatezza del delitto ha scosso l'intera comunità licatese ed ha avuto un risalto subito su tutti i media nazionali. I due anziani sono stati sgozzati dopo aver lottato con i loro assassini - o il loro assassino. Dall'esame autoptico dei due corpi da parte del medico legale si sono, infatti, riscontrate una ventina di ferite di arma da taglio sull'uomo (alla testa, al torace, sulle braccia), sei, invece, su quello della donna. Per entrambi il colpo fatale è stato quello sferrato alla gola. Pare che a commettere entrambi i delitti sia stato solo uno dei rapinatori, dato che l'arma adoperata è stata solo un grosso coltello da cucina.

L'eco di tale atroce delitto, ad un mese dell'accaduto, rimane ancora vivo tra i Licatesi. L'amministrazione comunale ha proclamato subito il lutto cittadino ed ha partecipato alle

esequie tenutesi in una chiesa Madre gremita di gente il 27 ottobre scorso con il vice sindaco Giuseppe Arnone, gli assessori Calogero Scrimali e Paolo Licata, due vigili urbani in alta uniforme e il gonfalone municipale.

Uno dei tanti figli dei due coniugi scomparsi, appresa in Germania dalla televisione la notizia, per avere conferma dell'accaduto, dopo aver cercato di chiamare telefonicamente, ma invano, i Carabinieri, si è rivolto alla nostra redazione.

Gli investigatori della Squadra Mobile e quelli del Commissariato di Licata proseguono senza sosta le indagini, seguendo tutte le piste, pur di dare volti e nomi agli assassini di questo orribile delitto che hanno avuto la possibilità di entrare liberamente nella abitazione dei coniugi Timoneri, dato che gli inquirenti non

hanno trovato alcuna effrazione di scasso sulla porta d'ingresso. Una delle piste investigative ha portato subito gli inquirenti al conto corrente bancario intestato alla coppia sul quale la donna depositava periodicamente una cifra che oscillava tra i 2.500 e i 4.000 euro che pare fossero i risparmi sulle pensioni che la

coppia riceveva, lui come ex impiegato del Comune e lei come artigiana.

Questo episodio è un ulteriore campanello d'allarme dello stato di degrado sociale della nostra città e della assoluta marginalità di elementi stranieri e locali che purtroppo nei quartieri storici ormai nel pieno abbandono trovano terreno fertile per i loro atti di micro o macro criminalità.

La direzione e la redazione de La Vedetta, sperando che le forze dell'ordine assicurino al più presto alla giustizia questi pericolosi delinquenti, partecipano al dolore dei figli e dell'intera famiglia degli sfortunati scomparsi.

A.C.

Sottoscrivi o rinnova l'abbonamento A "LA VEDETTA" da 28 anni

al servizio della città di Licata

regalati un abbonamento Sostenitore versando 25,00 Euro sul conto postale n. 10400927

avrà un libro a scelta in regalo

POLEMICA

“LABORATORIO CITTÀ POSSIBILE” RISPONDE AL VICE SINDACO ARNONE

Dopo le sue esternazioni a TVA

Riceviamo dal Laboratorio della Città Possibile e pubblichiamo:

“Come componenti del **Laboratorio della Città Possibile** e come **cittadini licatesi** sentiamo il dovere civico di rispondere alle dichiarazioni rese lo scorso venerdì dal vice sindaco di Licata Giuseppe Arnone, o sindaco pro-tempore come ama farsi chiamare, durante un incontro televisivo a TVA, nota emittente agrigentina, riguardo ai “*risultati*” ottenuti in questi due mesi di “*amministrazione*” del comune di Licata. Riteniamo che non si può tacere dopo aver sentito affermare con sicumera e lasciare intendere che Licata non vive particolari problemi di mancanza d’acqua nè emergenze legate alla raccolta dei rifiuti, che anzi a Licata si fa la raccolta differenziata porta a porta; parlare di Licata come l’eccellenza turistica della provincia senza avere messo in campo alcuna iniziativa per lo sviluppo di tale settore; scaricare interamente su Girgenti Acque e sulla Dedalo Ambiente le responsabilità legate ai tanti disservizi che affliggono i cittadini licatesi, dando come praticamente risolto il problema di allagamento del quartiere Fondachello/Plaja; parlare con disinvoltura del proprio impegno politico a Licata come momento di passaggio provvisorio e utile a future proprie candidature in ambiti più graditi, incurante della situazione politica anomala e degradante che qui oggi si vive; prendere il merito di aver risanato un bilancio solo perché si sono messe in entrata somme meramente virtuali provenienti da vendite altrettanto virtuali di immobili comunali; tutto ciò vuol dire insultare l’intelligenza di tutti noi Licatesi, approfittando della eccessiva indulgenza mostrata verso chi da altri territori viene a dettare legge alla nostra comunità. Auspichiamo che il vice sindaco Arnone faccia una profonda autocritica circa il proprio ruolo e la propria presenza in una amministrazione che sarà ricordata come la peggiore che ha governato Licata e che lui, per assecondare le proprie ambizioni politiche, sta contribuendo in maniera determinante a tenere in vita. Siamo pronti come **Laboratorio di idee e di partecipazione civica** ad un confronto aperto con il Vice sindaco, come già peraltro richiesto per altri importanti argomenti, sui temi trattati in una TV che con Licata ha veramente poco da spartire, in modo da rendere partecipe l’intera cittadinanza delle vicende amministrative e far sentire la voce contraddittoria di quei cittadini che troppo sono stati in silenzio.

Nella foto: Alfredo Quignones uno degli esponenti del “Laboratorio”



Una petizione popolare promossa dalla CISL

Occorre una legge regionale a tutela di tutti i cittadini

La FNP CISL, per tutto il mese di novembre, presso il mercato settimanale di Licata, procederà alla raccolta di firme per una petizione, per promuovere una legge regionale, di iniziativa popolare, che sia organica delle politiche sociali e sulla non autosufficienza, a tutela dei diritti di tutti i cittadini. La legge 328/00 ha segnato, in Italia, un punto di vera e propria svolta, in materia di politiche sociali e di integrazione socio-sanitaria, con l’introduzione della programmazione in rete dei servizi e delle prestazioni sociali e sanitarie, l’uso integrato delle risorse economiche -finanziarie e comunitarie, la centralità della persona e dei bisogni censiti nel territorio, la sussidiarietà orizzontale e verticale realizzata da tanti soggetti in rete: Le Parti Sociali, il Terzo Settore, le Istituzioni, il Privato Sociale.

“Purtroppo, ad oggi, - si legge nel comunicato della Cisl, la Regione Sicilia, non ha recepito la legge 328/00, ma non ha nemmeno previsto, ne elaborato, una legge regionale organica delle Politiche Sociali. Siamo, quindi, in presenza di un vuoto legislativo in materia di non autosufficienza ed accreditamento. Sono questi i motivi che ci hanno spinto a chiedere a tutti i pensionati ed a tutti i cittadini licatesi e non, di sottoscrivere la suddetta petizione popolare, da indirizzare al Governo della Regione Sicilia.”

A.A.A. REGALASI TERRITORIO

Espropri: un furto legalizzato di immobili

di Anna Bulone

continua dalla prima pagina

In effetti, poco ci rimane di un passato glorioso che versa nell’ incuria e ancora meno sembra riservarci un prossimo futuro. Evidentemente, i recenti fatti di sangue e l’anomalia politico-istituzionale che interessa da mesi il territorio non vengono considerati abbastanza gravi per organizzare un vertice sulla sicurezza da tenersi proprio a Licata, almeno per dare l’illusione che questi luoghi non siano la terra di nessuno della provincia agrigentina. Cosa ci si potrebbe aspettare da un tessuto sociale impoverito e in profonda crisi, come il nostro, che non è in grado di favorire alcun tipo di crescita, opportunità e sviluppo, ma al contrario, determina un declino costante e finora inarrestabile! Questo tipo di realtà urbana non può reggere le conseguenze di una balcanizzazione che ha portato instabilità, disgregazioni, frammentazioni tali da creare un grande rumore di fondo che attutisce e non permette di sentire la voce della gente. Non vorremmo rivivere “gli ultimi giorni di Pompei”, non vorremmo assistere inermi alla disfatta della nostra città, che non riesce a rimettersi in piedi, nonostante la potenzialità di cui è naturalmente dotata.

La posizione di “keen makers”, di artefici del lamento, per farsi interpreti di coloro che non hanno voce, non verrà abbandonata fino a quando i messaggi non saranno recepiti da chi dovrebbe prendere atto che la città, come la nazione, non è ad uso e consumo dei soliti pochi e non può considerarsi disfattismo pretendere democrazia e trasparenza nella gestione del territorio. Non possedendo elementi sufficienti per trattare la gestione del territorio da un punto di vista della sicurezza, ci si limiterà ad un altro tipo di analisi. Da tempo la politica nazionale considera la Costituzione come un ferro vecchio, ma anche nella nostra realtà locale non le viene riservato un trattamento migliore.

Art. 42: “La proprietà è pubblica o privata. I beni economici appartengono allo Stato, ad enti o a privati. La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti. La proprietà privata può essere, nei casi previsti dalla legge e salvo indennizzo, espropriata per motivi di INTERESSE GENERALE”.

Con l’espropriazione viene sacrificato l’interesse privato in favore del superiore interesse generale, che coincide solitamente con la realizzazione di un’opera pubblica. A titolo d’esempio sono da considerarsi opere pubbliche le strade, le stazioni ferroviarie, le carceri, le caserme, le scuole, gli edifici da destinare a case popolari, ecc.

Essendo stato edificato l’edificabile e l’inedificabile (vedi centro commerciale e parcheggi sorti a meno di 150 metri dalla battaglia di Giummarella) a Licata non esistono più spazi liberi su cui costruire e allora, con un giochino da addetti ai lavori, viene ideato un progetto ad hoc.

Il 16 marzo 2007 il comune di Licata avviava le procedure di apposizione di vincolo per l’esproprio di immobili e dichiarazione di PUBBLICA UTILITÀ, da inserire nel programma costruttivo della cooperativa edilizia Vulcano di Agrigento. Per tale motivo, l’ex sindaco



Angelo Biondi con l’approvazione dell’intero consiglio comunale dell’epoca, con una nota indirizzata al capo dipartimento urbanistica e al comandante dei vigili urbani, richiedeva l’individuazione di immobili (case e terreni) da inserire nel programma costruttivo. Veniva sollecitato, dal suddetto dipartimento, un sopralluogo congiunto con l’ufficiale sanitario per determinare l’idoneità statica degli edifici e le condizioni igienico-sanitarie degli stessi. Molti proprietari, destinatari degli espropri, formarono un comitato contro qualcosa che aveva l’aria di somigliare ad un investimento immobiliare e ad una speculazione edilizia, abilmente mascherati da pubblica utilità. Una forzatura che non si sarebbe mai verificata neanche nelle peggiori dittature comuniste, in quei casi si toglieva al privato per dare al pubblico, in questo caso si toglie ai privati per dare ad altri privati. In seguito, con una delibera del consiglio comunale (la nr. 79 del 2007) veniva dichiarata la temporanea inefficacia del piano costruttivo. Nel frattempo, alcuni licatesi, a cui era stata inviata la notifica che li privava del loro diritto alla proprietà, avevano provveduto a presentare dei progetti di ristrutturazione edilizia.

L’1 ottobre del 2010, in sordina, viene affisso un bando, a firma del dirigente del dipartimento urbanistica Ortega, in cui si rendeva noto che ai sensi dell’art. 11 del D.P.R. 327/01 e s.m.i veniva avviato nuovamente il procedimento di apposizione vincolo preordinato all’esproprio di immobili e dichiarazione di pubblica utilità, relativo al programma costruttivo della cooperativa edilizia “VULCANO” (chi sono i soci?), insistenti in centro storico e in C.da Comune: 50 ALLOGGI E 14.000 MQ circa di terreni. Gli interessati avrebbero potuto consultare gli elaborati, tutti i giorni feriali, tranne il sabato, dalle 10.00 alle 13.00, presso l’ufficio del geometra addetto.

Ai sensi di vari articoli e commi, atti a tutelare alcuni e penalizzare altri, il bando affisso, avendone titolo, sostituiva la comunicazione personale agli interessati che avrebbero potuto presentare opposizione entro il 30 ottobre.

PRIMA INCONGRUENZA: Quali criteri sono stati adottati nell’individuazione degli immobili da espropriare, tenuto conto che l’intero centro storico è pieno di edifici nelle medesime condizioni statiche di quelli oggetto dell’esproprio.

SECONDA INCONGRUENZA: Una irreperibilità presunta di residenti all’estero non ha consentito ad alcuni proprietari di venire a conoscenza della sottrazione dei loro immobili. Per l’ufficio espropri è bastata l’affissione della

notifica presso l’albo pretorio del comune, come se si trattasse di una banale multa per divieto di sosta. Questo determina un eventuale ricorso al Tar con un impegno economico non indifferente.

TERZA INCONGRUENZA: Gli interessati sarebbero stati di fatto ricevuti presso l’ufficio del geometra responsabile non tutti i giorni, ma il martedì e il giovedì.

QUARTA INCONGRUENZA: Dovrebbe trattarsi di una questione di messa in sicurezza degli immobili e intanto si respingono i progetti di ristrutturazione presentati “fuori tempo massimo”. Tra gli immobili inseriti nel bando non è presente quello ubicato in via Amato e crollato alcuni giorni fa. Si parlava di un fascicolo aperto in proposito, qualcuno spieghi ai cittadini in che contesto va posizionato tale fascicolo.

QUINTA INCONGRUENZA: Licata conta un patrimonio immobiliare in esubero rispetto ai residenti e un mercato immobiliare saturo e deprezzato. Chiunque può comprare dovunque, che bisogno c’è di “togliere” le case e i terreni ai licatesi sottopagandoli due lire e rivendendoli in seguito a prezzi sicuramente non popolari?

L’assessore Biondi ha dichiarato nella trasmissione Il Punto: “Non bisogna mettere vincoli e paletti ai forestieri che vogliono investire a Licata e che si metteranno in piedi delle premialità che porteranno il cittadino proprietario di immobili in centro storico a rivitalizzarle per farne varie destinazioni d’uso”. Ci chiediamo se il cittadino proprietario sarà socio delle cooperative edilizie che faranno i lavori o sarà un attore passivo della riqualificazione e servirà solo a fornire la materia prima. Di una cosa siamo certi, che in altri comuni dell’agrigentino un amministratore e un capo dipartimento ci avrebbero pensato mille volte prima di privare i loro concittadini di un bene importante come una casa o un terreno e in un modo tanto sfacciatamente arrogante.

Va bene che secondo il drammaturgo Friedrich Hebbel “La vita intera è una contraddizione digeribile”, ma questa ennesima boiata edilizia è troppo indigesta, anche per il pacifico e tollerante popolo licatese.



Nelle due foto: il transitto interrotto nella via Lunga dove un immobile sta per essere demolito per scongiurarne il crollo; difatti il prospetto principale era in procinto di crollare e avrebbe sicuramente provocato danni grossissimi a cose e persone

LA NOSTRA VITA IN RETE

Chi dorme... non chatta. E adesso c'è l'insonnia da social network

di Francesco Pira

Se smettessi di fumare, vivresti sicuramente una settimana di più. Ma in quella settimana stai pur certo che piovrebbe a dirotto. Parola di Woody Allen regista di grandissimo talento che ha sempre dimostrato di avere un rapporto straordinario con il tempo.



Già il tempo, quello che ci manca sempre, per lavorare come vorremmo, per divertirci, per dedicarci ai nostri affetti... ed adesso per chattare e navigare sul web. Per dedicarci ai social network. Ed ecco che il sonno della notte si riduce a poche ore perché buona parte del nostro sonno lo sacrificiamo per tenere rapporti nuovi o vecchi su Facebook, nostro compagno di viaggio.

E questo non avviene soltanto per gli adulti ma anche per i ragazzini, che perdono in media da un'ora ad un'ora e mezza a notte. Colpa dei social network.

Basta rileggere Freud che sosteneva: *“se uno smette di bere, fumare e fare l'amore non è che vive più a lungo ma è la vita che sembra più lunga”*. E che dire quindi di chi ha come nuovo vizio o virtù il trascorrere tante ore a navigare o chattare, per trovare nuovi contatti o per lavorare anche nelle ore notturne. In questi giorni esperti, appresa la notizia, hanno rilevato come: *“il sonno indispensabile, quello al quale non si può rinunciare - secondo il dottor Alessandro Ciccolin, responsabile del centro di riferimento regionale del Piemonte per la Medicina del sonno all'Ospedale Le Molinette di Torino - è di circa tre/quattro ore, quello della cosiddetta fase Rem”*.

Si tratta del cosiddetto **sonno essenziale** senza il quale si rischia un vero e proprio crollo.

Sempre secondo quanto sostiene Ciccolin: *“a partire dal dopoguerra c'è stata una progressiva riduzione del sonno*

notturno. L'uomo dopo aver colonizzato lo spazio geografico ha così cominciato a colonizzare lo spazio temporale, togliendo ore al sonno per riempirlo di attività ludiche e ricreative”.

E così ancora una volta i social network sono sotto accusa. Ed in particolare Facebook che ormai è il nostro vero compagno di viaggio. E non soltanto la notte. In tantissimi ricevono anche durante il giorno le notifiche di messaggi e post in bacheca sul palmare o sul telefono cellulare. Un modo per tenere costantemente i contatti anche tutti gli amici con cui poi la notte invece si dialoga a lungo.

Ma la cosa che ci viene da chiedere è se esiste una nuova insonnia e se il vecchio detto *chi dorme non prende pesci...* è stato sostituito con quello nuovo *chi dorme non chatta o non naviga con gli amici*.

Oppure invece chi soffre d'insonnia ha cambiato soltanto il modo di vivere. Prima magari accendeva la tv, leggeva un libro, scriveva lettere o giocava in vari modi.

Oggi invece si diverte sui social network mantenendo vivo il rapporto con persone che senza questo nuovo strumento avrebbe potuto perdere di vista. Insomma è la solita storia del bicchiere che si può vedere mezzo pieno o mezzo vuoto. E poi chi lo dice che stare la notte nei pub o in discoteca è più produttivo che stare davanti al pc o che si socializza di più? Difficile da dimostrare. Ma noi italiani siamo fatti così: passiamo magari buona parte della notte su Facebook ma poi quando parliamo a cena diciamo che esiste un nuovo pericolo insonnia.

O come diceva Goethe, abituato a fare lunghi viaggi, ma non sul web: *è meglio fare la cosa più piccola del mondo piuttosto che considerare mezz'ora del nostro tempo una cosa da nulla*.

E' vero il tempo è prezioso, anche quello speso sul internet. Poi se non riusciamo a dormire che male c'è a trascorrerlo su Facebook. Perdonateci... siamo italiani. Il giorno dopo saremo capaci di dire che è giusto non perdere ore di sonno per chattare. Ma vale sempre per gli altri. Mica per noi.

A.C.

Cuochi licatesi fanno scuola nel mondo

Giuseppe Bonsignore ad Arvada in Colorado e Pino Cuttaia ad Alicante in Spagna

La nostra città riesce a far parlare anche bene di se, qualche volta. E a dare questa opportunità sono stati due nostri cuochi, la cui cucina e i cui ristoranti sono ormai molto rinomati.



Ci riferiamo a Giuseppe Bonsignore, chef del ristorante “L'oste e il sacrestano” di via S. Andrea e a Pino Cuttaia chef del ristorante “La Madia”. Entrambi hanno esportato la nostra cucina all'estero, il primo, collaborato dalla moglie Chiara, in Colorado, negli Usa, dove, invitato dai titolari italiani del “Bella Bistrò” in un ristorante di Arvada ha insegnato ad oltre cento persone a cucinare i tipici piatti della cucina licatese, il secondo, nel corso della XII edizione del Congresso “Lo Mejor de la gastronomía”, conclusosi lo scorso 9 novembre e che ha visto la presenza dei migliori chef provenienti da tutto il mondo, si è confrontato in laboratori di



alta cucina, proponendo il suo “uovo di seppia”, ossia la rivisitazione della “pasta con il sugo delle seppie ripiene”, un piatto tipico licatese, molto prelibato e assai conosciuto specie nel quartiere

Marina, riscuotendo un grande successo.

In Colorado Bonsignore si è portato tutti gli ingredienti tipici che caratterizzano meglio i sapori della nostra cucina, il pecorino di Camastra, l'origano di Favara, il pane di Licata, i pomodorini secchi e il nostro olio prodotto da due aziende licatesi e per la cena di Halloween ha preparato tra le altre cose, arancini, cannoli, pasta alla norma e ravioli al pecorino di Camastra.

Nelle due foto: Giuseppe Bonsignore e Pino Cuttaia

LICATA E REINHEIM PREPARANO LA FESTA

Nel 2011 ricorre il decennale del patto di gemellaggio

Nel 2011 il decimo anniversario del patto di gemellaggio firmato tra Licata e la città tedesca di Reinheim. Un gemellaggio fortemente voluto e sollecitato anche dalla comunità di lavoratori licatesi residenti a Reinheim, una sollecitazione che il dott. Karl Hartmann (nella foto), borgomastro di quella città fece propria avviando tutta una serie di contatti e di visite preparatorie tra le due città, finché non si arrivò alla firma ufficiale prima a Reinheim e dopo a Licata del patto che sanciva il gemellaggio.



L'amministrazione comunale di Licata, che ha recentemente ricevuto il sindaco della città gemellata, deve ora ricercare tra le pieghe del misero bilancio comunale quelle somme indispensabili per poter dar corso in modo onorevole e decoroso ai festeggiamenti del decimo anniversario, sperando di poter fare buona figura con gli amici tedeschi che sono stati sempre fin troppo ospitali con le nostre delegazioni cosa che molto spesso non è accaduto tra noi, considerato che più di una volta non si è stati all'altezza di ricambiare a casa nostra l'ospitalità ricevuta.

Come si sa i gemellaggi tra città dei paesi

dell'Ue hanno lo scopo di favorire anche gli scambi socio - culturali, non esclusi quelli economici, tra le rispettive comunità nell'ambito del più ampio processo di integrazione dei popoli europei e per questo sono sostenuti anche finanziariamente dall'Ue. Ma dobbiamo dire che a parte i momenti ufficiali, quali ad esempio i festeggiamenti del quinto anniversario del gemellaggio che vide a Licata oltre quaranta tedeschi e una decina di ospiti di Cestas, una cittadina francese con la quale si è avviato già da tempo un patto di amicizia e non si è riusciti a portare a termine, forse anche per la carenza di risorse economiche, il patto di gemellaggio, tra Licata e Reinheim non è stata mai attuata una vera e propria politica di scambi socio-culturali. Non siamo neppure riusciti ad attrarre a Licata nel periodo estivo non solo gli amici di Reinheim, ma neppure siamo riusciti a pubblicizzare nel circondario di quella città le nostre belle spiagge, i nostri sapori e i nostri beni culturali.

Speriamo che l'Associazione per i Gemellaggi sappia adeguatamente sollecitare e supportare non solo l'assessore comunale con delega ai gemellaggi, ma l'intera amministrazione comunale. In ogni caso si spera che i festeggiamenti non coinvolgano solo gli addetti ai lavori ma siano una festa per l'intera città.

A.C.

Sul Monte Sant'Angelo un insediamento coevo alla Gela Timoleontea

Antonino Rizzo non demorde e invita la Soprintendenza ad indicarlo con adeguata cartellonistica

Il dott. Antonino Rizzo non demorde, e, convinto delle sue conclusioni sulla topografia antica di Licata supportate anche dalle analisi dei ritrovamenti archeologici, non dà tregua alla Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento, per territorio competente. Già sul numero precedente abbiamo parlato di un suo intervento epistolare presso la Soprintendenza e distribuito alla stampa. A quello ne è seguito un altro indirizzato anche questa volta all'assessore regionale ai BB.CC.



“Come è noto - scrive Rizzo - in occasione della campagna di scavi recentemente conclusasi nel sito di Monte Sant'Angelo, al di sotto delle ville che attribuiscono ad Alicua romana sono stati ritrovati altri più antichi reperti che configurano un insediamento coevo alla cosiddetta “Gela timoleontea” rinata nel 338 a.C. e distrutta nel 280 a.C.”.

Rizzo rimanda la Soprintendenza alla lettura degli Atti del convegno tenutosi nella nostra città sul tema “Licata tra Gela e Finziada”. A pagina 183 si legge infatti ciò che scrive l'archeologo G.F. La Torre: *“la scoperta nei livelli sottostanti la casa 1, di un limitato contesto databile tra la metà del IV e gli inizi del III sec. a.C.; ad esso possiamo solamente associare il rinvenimento di un tesoretto di monete di varie zecche siciliane databile intorno al 340 a.C. Si tratta quindi di una frequentazione di carattere insediativo a giudicare dalla tipologia dei materiali rinvenuti”*.

E' ovvio - rincalza Rizzo - che quel 340

a.C. riferito alle monete può essere letto 338 a.C. come farebbe ogni numismatico e quindi perfettamente coevo con il ripopolamento di Gela del 338 a.C. ad opera di Timoleonte con i coloni di Gorgo.

Sempre negli stessi Atti, a p. 174 - rileva Rizzo - La Torre scrive che *“è possibile ipotizzare quale termine cronologico più basso una data intorno al 280 a.C.”* e quindi coincidente con la distruzione di Gela del 280 a.C.

“Che si tratti di un insediamento geloo del 338-280 a.C. - scrive Rizzo alla Soprintendenza - e quindi nella disponibilità di Agatocle nel 310 a.C. è confermato dal fatto che lo stesso prof. G. F. La Torre direttore scientifico degli scavi, unitamente alla dott.ssa Armida De Miro, già responsabile del servizio archeologico di codesta Soprintendenza ed al prof Ernesto De Miro, già soprintendente di Agrigento, hanno spostato il teatro della battaglia del 310 a.C. tra Agatocle ed i Cartaginesi sul ramo occidentale del fiume Imera, il cosiddetto Fiumicello, riconoscendo in pieno la topografia della battaglia del 310 a.C. già tracciata dal not. Giuseppe Navarra nel suo “Città sicane sicule e greche nella zona di Gela”.

Pertanto, il dott. Rizzo, al fine di non perdere la memoria di questo contesto insediativo coevo a Gela timoleontea 338-280 a.C., invita la Soprintendenza a predisporre un pannello esplicativo del ritrovamento sottostante da installare accanto alle case o ville (epauleis) come li chiama Diodoro.

Nella foto il raccogli capelli con rete e borchia d'oro con il volto della Medusa, proveniente dagli scavi di Monte Sant'Angelo

A LICATA SCOPPIA IL DISAGIO SOCIALE

continua dalla prima pagina

La palla passa dunque all'Assemblea Regionale Siciliana che dovrà ratificare il provvedimento e se riuscirà a farlo in tempi brevi, nonostante la tempesta politica che assedia il presidente della Regione, Lombardo, potrebbe succedere che Graci, non potendo adempiere efficacemente le mansioni afferenti al suo ruolo di primo cittadino, verrebbe "sospeso" dall'incarico. Ribadiamo, "sospeso", non "rimosso" dalla sua carica, in attesa che si esaurisca almeno il primo grado di giudizio.

Ma, mettiamo che l'Ars approvi la leggina "licenzia Graci", si può pensare che il nostro sindaco aggiunga alla sua sospensione anche le sue dimissioni, visto l'incalzare di altre inchieste nei suoi confronti, e consentire a Licata di poter ritornare alle urne? Conoscendo Graci e la cerchia dei suoi "consiglieri", crediamo proprio di no. Il prefetto, allora, tornerà a nominare facente funzioni il vice sindaco in carica, ossia il favarese Arnone, che sarà ben lieto, nonostante si sia impegnato a dimettersi se entro dicembre Graci non dovesse rientrare a Licata dall'esilio, di prendere in mano le redini del Comune, e così avremo una manfrina che non finisce mai. E la colpa di tutta questa situazione va attribuita a quel Consiglio Comunale che, incapace di sfiduciare Graci, ha rassegnato in massa le proprie dimissioni, cacciando la città nel caos. Una responsabilità molto grave perché quel Consiglio doveva restare in carica e far maturare le condizioni per sfiduciare definitivamente Graci, che, invece, facendo dimettere anche i suoi più fedeli sostenitori, ha saputo approfittare, furbescamente, delle strane norme vigenti in materia elettorale in Sicilia.

Ma lasciamo perdere Graci e andiamo a parlare della nostra infelice città, caduta nel baratro, nell'abbandono, vittima dell'incuria politica e costretta a pagare un prezzo molto alto per gli errori che in tanti anni sono stati fatti da chi l'ha disamministrata.

Parliamo prima di tutto dei periodici allagamenti, causati dalle prime acque piovane autunnali, dei quartieri periferici e del centro storico, dove le case cadono a pezzi. Parliamo dei danni che la gente continua a subire non dallo straripamento di un fiume, come è accaduto nel Veneto, ma dalla pioggia. Ciò significa che laddove esiste la rete fognaria, questa soccombe al primo temporale di stagione, mentre laddove non esiste, i problemi e le responsabilità sono ben diverse. Ci riferiamo ad esempio al quartiere Fondachello Playa. Ma che



piazza Gondar, viale XXIV Maggio, piazza Duomo all'inizio del terzo millennio continuano ancora ad allargarsi, è proprio una vergogna.

Eravamo bambini che accadeva tutto questo, siamo più che adulti e ciò continua ad accadere. In sostanza in questo paese non si è proprio fatto nulla neanche a tutela della città, ma ciononostante siamo fortemente indebitati con un'impresa che ha parzialmente costruito delle fogne, che non funzionano.

Qualcuno ci sussurra che il male di tutti i mali sta in piazza Gondar, dove bisognerebbe intervenire per convogliare le acque meteore. Qualche altro ci dice che recenti lavori fatti per bonificare la spiaggia della Giummarella dalla presenza di un canalone per la raccolta delle acque "bianche" avrebbe alterato ed ancora in peggio la situazione. Ma! Sarebbe utile, a questo punto, visto che noi ai nostri lettori una risposta convincente non sapremmo darla, che qualche sapientone della Giunta che ha la responsabilità dei LL. PP. e qualche ingegnere del Comune ci dicessero e dicessero alla città che cosa accade e perché continua ad accadere ciò. Sono queste cose che la gente si aspetterebbe anche da un giunta precaria, fatta per metà di stranieri, che continua a galleggiare non sottraendosi a qualche stravaganza, come la decisione di voler nominare degli esperti-consulenti per la verifica della legittimità degli atti dei dirigenti comunali. Roba da matti. Ma che ci stanno a fare il nucleo di valutazione previsto per legge e il segreterio-direttore generale del Comune? Coscienza e buona amministrazione impongono che in presenza di un bilancio di previsione definito "tecnico", ossia concepito solo per coprire le spese obbligatorie, data l'emergenza finanziaria comunale che sfiora il dissesto per i tanti debiti accertati e accumulati, si spendano i pochi soldi disponibili con assoluta oculatezza.

Altrettanto stravagante è stata l'iniziativa della nostra giunta di invitare, ma invano, visto che l'invito, come era previsto è stato disatteso, gli asses-

sori e i consiglieri provinciali licatesi, quegli stessi che la ritengono legittimata a governare, ad un incontro per una analisi e una possibile condivisione delle proprie scelte strategiche per risollevare la nostra città.

E mentre i nostri assessori galleggiano a Licata scoppia il disagio sociale. Due vecchi coniugi indifesi, nel cuore del pomeriggio, in via Marotta, una traversa del quartiere San Paolo, vengono derubati e assassinati brutalmente dai loro aguzzini, con una efferatezza che nella nostra città non ha precedenti.

Un campanello d'allarme che deve farci riflettere. A Licata c'è troppa emarginazione, troppa gente che vive di espedienti, troppi disoccupati e nulla facenti e nulla tenenti che ostentano un regime di vita troppo alto per il loro stato sociale e sfoggiano macchine di grande cilindrata, cosa che dovrebbe impensierire ed insospettire più di qualcuno. Soprattutto gli antichi quartieri di San Paolo, Santa Maria, Cotturo e alcune zone periferiche sono i luoghi dell'emarginazione sociale, quartieri che, data la situazione, meriterebbero maggiore attenzione di chi ha la titolarità del controllo del territorio. E l'emarginazione e la delinquenza aumentano di più in assenza delle istituzioni comunali in tutte altre cose affaccendate o comunque assenti o delegittimate. Chiedere al prefetto la convocazione del Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza per fare che cosa? Licata ormai è da bonificare in capite et in corpore. Dicono i vecchi marinari, che sanno bene che cosa galleggia in mare, che il pesce puzza dalla testa.

Non è più sicuro neppure il pronto soccorso del San Giacomo d'Altopasso dove i medici di guardia sono malmenati dai mala carna che vi ricorrono per essere curati. L'ultimo grave episodio qualche giorno fa. Un sanitario in servizio è riuscito a sfuggire ad un energumeno. Prognosi cinque giorni. Ormai non c'è più rispetto a Licata né delle regole, né delle istituzioni. E' far west.

E' far west contro i beni dei

privati che si vedono bruciare le loro autovetture, è far west contro la Dedalo Ambiente alla quale dall'inizio dell'anno, ignoti continuano ad incendiare i cassonetti della spazzatura, subendo un danno di oltre 70 mila euro. Ne sono stati distrutti 300 dall'inizio dell'anno sino ad oggi, 25 negli ultimi giorni di cui 9 in una sola notte, la scorsa settimana. Si vuole forse punire la Dedalo per il carente servizio di pulizia o è semplice e gratuito vandalismo o c'è qualcosa altro dietro questa caccia spietata ai cassonetti che comunque danneggia anche la nostra città che rischia di trovarsi più sporca se la Dedalo, che ha messo una taglia di 5 mila euro contro gli incendiari, non rimpiazza i cassonetti bruciati con altri nuovi.

E' far west anche contro la Guardia Costiera, un corpo militare dello Stato, che qualche giorno fa, dopo una attività di polizia giudiziaria da parte dei militi della Marina che avevano sequestrato una rete posizionata in modo pericoloso, ha avuto danneggiato, sicuramente per ritorsione, un proprio gommone alla fonda nel porto. Risposte incivili e deprecabili che mostrano il volto rugoso di una città al collasso ed incapace di porre rimedio a quanto di così grave sta succedendo e che merita risposte immediate e nessuna tolleranza.

Ma la lista dei fattacci non si esaurisce qui. Il dott. Salvatore Avanzato, che fu assessore nella giunta di Giovanni Saito, ha ricevuto due messaggi intimidatori, uno dietro l'altro, da parte di ignoti malviventi che gli hanno fatto trovare all'interno della sua dimora estiva prima una bottiglia d'olio e poi un barattolo di sale che nel mondo malavitoso rappresentano una particolare simbologia.

E di recente ha lasciato la città senza fiato un grave atto di vandalismo attribuito alla minicriminalità. Lo scorso 2 novembre la scuola "Don Milani", già danneggiata il 28 agosto del 2009, è stata parzialmente incendiata da due bambini di 11 anni. Un fatto molto grave che ha privato per molti giorni ben 400 bambini della propria scuola. Oltre 15 mila euro i danni provocati e di cui si è dovuto far carico prontamente il Comune, che ora sta provvedendo anche a blindare l'accesso del Palazzo di Città contro le incursioni dei malintenzionati, per rendere agibile subito l'edificio. E appena un giorno dopo, il plesso scolastico "Giuseppe Peritore" è stato messo a soqquadro. Ma non dimentichiamo che prima della "Don Milani" altri istituti scolastici avevano subito dei danneggiamenti: la scuola "Soldato Greco" e la sezione staccata del Liceo classico di piano Cannelle. Fatti deprecabili che hanno scosso la coscienza

di tutti e che ci fanno capire come il livello di guardia sia stato ormai superato.

Tutti questi gravi episodi attenzionati non solo dalla stampa, fanno passare sotto silenzio altri fenomeni di maggiore gravità assai diffusi nella città, l'inesauribile attività degli usurai, l'incontrollabile spaccio degli stupefacenti, nonché i reati contro l'ambiente con la creazione di discariche abusive anche nella immediata periferia cittadina.

L'incendio della "Don Milani" e l'età dei giovanissimi piromani hanno trovato eco anche presso il governo regionale che ha spedito a Licata, per esprimere la sua solidarietà e la sua disponibilità, gli assessori alla P.I., Mario Centorrino, e alle Autonomie Locali e alle Politiche Sociali, Caterina Chinnici che, dopo aver incontrato a Palazzo di Città, dirigenti scolastici e docenti, genitori e dirigenti provinciali del Miur, hanno visitato la scuola danneggiata esprimendo la loro vicinanza agli operatori scolastici e alle famiglie, auspicando che questo increscioso episodio porti tutti ad un momento di riflessione, con la consapevolezza però che bisogna reagire in modo positivo e intervenire, archiviate l'indignazione e le formali dichiarazioni di condanna, nel rispetto delle leggi, recuperando tutte le risorse necessarie per riscattare questa città dallo stato di profondo degrado in cui è precipitata.

Fortunatamente c'è qualche notizia positiva. Dal vertice sull'emergenza idrica che si è tenuto in Comune è emerso che, tranne imprevisti, entro la fine dell'anno, diventerà operativo il tratto di condotta Agrigento - Palma di Montechiaro - Licata, che fornirà la nostra città di acqua proveniente dall'impianto Favara di Bugio (lato Agrigento), in caso di mancata erogazione dal versante orientale. Entro il prossimo mese di giugno, invece, dovrebbero essere completati i lavori di raddoppio della condotta idrica che collega Licata a Gela, da dove viene erogata acqua proveniente dall'Ancipa, dal Blufi, dal potabilizzatore e dal dissalatore di Gela. Inoltre, un'altra importante fonte di approvvigionamento dovrà essere quella legata alla riattivazione della condotta di adduzione dal Consorzio delle Tre Sorgenti, con la riparazione della condotta.

Calogero Carità

Nella foto: l'Assessore Regionale alle Autonomie Locali e alle Politiche Sociali, Caterina Chinnici in visita a Licata mentre si reca nell'aula consiliare a Palazzo di Città accompagnata dal vice sindaco Giuseppe Arnone che fa gli onori di casa

DAL BIANCO E NERO AL DIGITALE, PASSANDO PER IL COLORE

Inner Wheel Licata ha premiato Carlo Santamaria, una vita per la fotografia

Con la consegna di una targa ricordo il Club ha voluto onorare i quasi 65 anni di vita lavorativa del nostro "artista" che ama vedere e pensare, mescolando esperienze visive e personali, per forgiare così, attraverso il lavoro, un'opera unica e piena di forza, una forza vitale di incontrollabile passione.

La passione per la fotografia lo accompagna fin da ragazzo; inizia con una macchina fotografica acquistata di seconda mano, una "Badessa" che usava un rullino da 35 mm, acquisendo man mano una certa dimestichezza con obiettivi e otturatori.

Il 15 Febbraio del 1947 aprì lo studio fotografico in via Badia n. 11 e da quella data comincia a conservare i negativi di tutte le foto scattate nello studio, realizzando l'attuale archivio fotografico con migliaia di negativi catalogati per data e per avvenimento e raccogliendo in tutti questi anni materiale tanto interessante da poter essere esposto a vantaggio della collettività.

La sera del 29 ottobre 2010, presso l'Hotel "Sant'Angelo", si è svolta alla presenza di numerose Innerine ed ospiti, un incontro culturale tendente a mettere in risalto il valore artistico della fotografia di Carlo Santamaria.

A tal proposito è stata organizzata una mostra dal titolo **"Dal bianco e nero al digitale, passando per il colore"**.

Il numeroso materiale portato dall'artista ha fatto sì che la realizzazione dell'attività del Club non si limitasse ad una sterile sfilata di apparecchi fotografici e scatti, ma rendesse possibile ai presenti di calarsi nella realtà fotografica; infatti, lo stesso, sollecitato dalla curiosità degli intervenuti e dal desiderio di acquisire nuove conoscenze, spiegava con dovizia di particolari ed aneddoti, la storia di ogni singola fotografia e di ogni macchina con annessi i materiali occorrenti, dalle lastre originali agli acquari-



relli, che servivano per colorare le foto.

Sono state presentate numerose opere fotografiche che l'artista ha selezionato partendo dagli scatti giovanili in bianco e nero sino ad arrivare alle foto più recenti che fanno parte della sua ricerca artistica.

Carlo Santamaria si distingue per i suoi originali scatti in bianco e nero nei quali, trasformando la macchina fotografica in uno strumento poetico, va oltre i soggetti per raccontare il suo immaginario artistico.

Particolare è l'uso della luce. In un gioco continuo di contrasti quasi caravaggeschi, i bianchi sono luminosi e decisi, i neri profondi e intensi.

In una atmosfera di memorie, forse, dei "migliori anni della nostra vita", si è conclusa la serata ricordando che è innegabile come la fotografia sia diventata una forma irrinunciabile di arte, scienza, documentazione e anche semplice divertimento. Ci accompagna nella vita di tutti i giorni e segna nel ricordo la maggior parte degli avvenimenti che ci riguardano. Costituisce, insomma, una forma di testimonianza a cui forse non sapremmo più rinunciare, sia che si manifesti sotto forma di provino da laboratorio, che vecchia foto malridotta, che immagine digitale elaborata al computer.

rata al computer.

Sono stati bellissimi momenti - sottolinea la Presidente Eliana Vizzi - che hanno ripagato ampiamente l'impegno profuso, ma la soddisfazione maggiore è stata data dall'interesse dei presenti e ciò ci fa sperare che, questa esperienza positiva, non corra il rischio di rimanere una voce inascoltata. Sarebbe auspicabile creare una iniziativa stabile che andasse oltre questa singola manifestazione da affidare alla cura delle autorità comunali.

Sarebbe il modo migliore per riconoscere l'alto valore artistico ed umano di Carlo Santamaria, il quale, ormai avanti con gli anni, meriterebbe un giusto riconoscimento da parte della sua Città, in segno di riconoscenza per ciò che lui ha creato con tanta passione in quanto la sua vita è stata e sarà il lavoro: **"Scegli il lavoro che ami e non lavorerai mai, neanche per un giorno in tutta la vita"**. Si può riassumere in questo motto di Confucio ciò che ha fatto Carlo in tutta la sua vita.

S.C.

Nella foto: Carlo Santamaria con le Innerine, Eliana Vizzi e Greco Rosaria

LA DIS - ISTRUZIONE

La situazione scolastica e universitaria attuale e le inevitabili ripercussioni su docenti e alunni

Continua dalla prima pagina

La situazione è precipitata a tutti i livelli: dalla scuola primaria all'università. A pagarne il prezzo una marea di docenti precari, il personale della scuola che non si è visto rinnovare il contratto, i ricercatori universitari vittime del collasso della ricerca e come sempre gli studenti.

Ad oggi si moltiplicano le proteste, gli scioperi e le occupazioni. Già lo scorso Giugno i ricercatori dell'Ateneo di Palermo dichiaravano: *Siamo ricercatori in liquidazione di un Università in liquidazione. Visto il trattamento che la riforma ci riserva e visto che la legge ce lo consente, abbiamo deciso di smettere di insegnare a partire dal prossimo anno accademico. Abbiamo deciso di attenerci a quello che la legge prevede per il nostro ruolo. Abbiamo deciso di dimostrare a tutti che l'Università rischia il collasso a causa di questi tagli folli e dell'assenza di attenzione nei confronti degli studenti, delle nuove generazioni, di chi dentro l'Università si impegna e lavora ogni giorno con passione e dedizione [...] con questa politica dissennata l'Italia diventerà molto presto un paese socialmente e culturalmente più povero.*

Risale a qualche mese fa la notizia relativa all'occupazione del provveditorato agli studi di Palermo, docenti di ruolo sul piede di guerra davanti al provveditorato di Agrigento, occupazione per settimane del provveditorato di Catania e ancora proteste su proteste in tutta Italia da parte di chi, dopo anni e anni di studio, si ritrova inferocito e con il nulla fra le mani, di chi in preda alla disperazione minaccia di gettare via la propria laurea e infine chi decide di fare lo sciopero della fame. Segnali inequivocabili di una rinnovata politica meramente economica più che culturale.

In tale contesto non si possono non prendere in considerazione le scuole private che non rispettano i parametri retributivi e che anzi sfruttano i docenti.

Docenti che fanno tutto questo solo per lavorare e per reclamare un posto guadagnato a fatica, che era stato loro assegnato e che ora si vedono negare a causa dei tagli del 20% previsti dall'attuale governo. Governo che non si scompone, mentre gli insegnanti si chiedono dove sono finite le loro cattedre, anzi propone "contratti di disponibilità", non una soluzione per i precari che temono come risultato il disgregarsi delle fasce stesse dei precari che finirebbero così per ritrovarsi l'una contro l'altra.

In tutto ciò, visti i tagli previsti, gli alunni portatori di handicap rischiano di ritrovarsi senza insegnante di sostegno e dovrebbero pertanto essere affidati al medesimo insegnante degli altri alunni e ciò andrebbe a discapito dell'alunno disabile, dell'intera classe, della didattica e del docente.

Inoltre, in questa situazione gli studenti si ritrovano a fare i conti con un'offerta formativa frammentaria e sin troppo diversificata, non accessibile a tutti a causa del numero chiuso che ha creato un vero e proprio sistema di corsi di preparazione per i test di ingresso completamente parallelo a quello scolastico e rigorosamente appannaggio di chi può permetterseli. In ambito universitario molte facoltà arrancano e molti insegnamenti risultano scoperti: i fondi loro destinati scarseggiano mentre intanto le tasse aumentano!

E' la distruzione del decoro e della dignità culturale di un Paese. L'istruzione è allo sfacelo!

Gaia Pisano



MAURIZIO LICATA

**CD - DVD - LCD - HI-FI - PLAY STATION
STRUMENTI MUSICALI - MP3**

Piazza Linares, 24 - Tel. 0922 773031 - LICATA

Si è conclusa la 5a Edizione del Master Class diretto dal maestro Vittorio Terranova

LA MAGIA DELLA LIRICA AL TEATRO RE GRILLO

di Lorenzo Peritore

Un Maestro di canto lirico eccezionale, una pianista straordinariamente brava e tredici giovani artisti con delle voci meravigliose, sono stati i protagonisti di una serata lirica che si è svolta la sera di domenica 24 ottobre al Teatro Comunale Re Grillo di Licata, a conclusione di un Master Class che è durato dieci giorni. Il maestro è Vittorio Terranova, nostro concittadino, spinto da un grande amore per la città di Licata, che collaborato egregiamente dalla sua assistente giapponese Eriko Sumiyoshi, ha svolto per il quinto anno consecutivo un corso di canto lirico con la partecipazione di tredici giovani cantanti provenienti da più parti del mondo. Ecco i loro

nomi e la loro provenienza: Giusy Loglisci, Altamura; Mai Nishida, Giappone; Giorgia Zambrano De Quero, Venezuela; Rie Takaesu, Giappone; Alexandra Ehmman, Germania; Gaetano Torregrossa, nostro concittadino; Usui Yuki, Giappone; Diego Puentes, Venezuela; Antonio Tardelli, Pozzuoli; Juan Luis Dominguez, Venezuela; Kie Kanazawa, Giappone; Miguel Medialdea Barbera, Spagna e Castor Rivas, Venezuela. Ad accompagnare al pianoforte questi bravissimi giovani cantanti è stata l'eccezionale pianista coreana Inseon Lee. I venti i brani eseguiti tratti da altrettante opere liriche, appartenevano ad autori del calibro di Donizetti, Ponchielli, Puccini, Paisello, Massenet, Verdi, Mozart, Saint-Saens,



Il maestro Terranova e gli allievi della quinta edizione del Master Class

Bellini, Rossini, Leoncavallo e Lehar.

Una serata davvero di grande musica che si è conclusa con l'esecuzione da parte di

tutti gli artisti di quella sorta di inno nazionale che si intitola "O sole mio" che gli attentissimi spettatori presenti hanno saputo apprezzare e gustare

ricambiando con scroscianti e calorosi applausi. E' stato un evento di rara qualità, in un momento di grande decadenza della cultura licatese che rischia quasi l'estinzione, grazie alla caparbia e allo spirito di sacrificio del Maestro Vittorio Terranova, che con tanti sacrifici e senza il benché minimo contributo economico da parte del nostro Comune, si sposta con la sua Accademia nella sua e nostra città, elevandola, seppur per una breve parentesi, agli onori della cronaca artistica e culturale.

Chi scrive questa nota ha il privilegio di seguire giorno per giorno le prove del Master e vi può assicurare che l'amore e la passione con cui il Maestro Terranova e i suoi ragazzi svolgono questo laboratorio di canto lirico, sono davvero rag-

guardevoli e ammirevoli.

Un grande ringraziamento va quindi al Maestro Vittorio Terranova, alla sua assistente Eriko Sumiyoshi, alla bravissima pianista Inseon Lee e a tutti i ragazzi che con le loro bellissime voci ci hanno regalato una serata indimenticabile di grande magia.

Un ringraziamento a parte meritano Gaspare Frumento, nipote del Maestro, ed Elisa e Antonietta Terranova, sorelle del Maestro, preziosissimi per l'organizzazione e la logistica dell'evento. E' chiaro e scontato che l'appuntamento col Maestro Terranova e i suoi ragazzi è già fissato per l'autunno del 2011 con il sesto Master.

CONSERVATORIO MUSICALE V. BELLINI DI CALTANISSETTA

Ammessi sette alunni dell'I.C. F. Giorgio

Si cresce a suon di musica all'Istituto Comprensivo "F. Giorgio" di Licata. "Motivo di orgoglio e di grande soddisfazione l'ammissione al conservatorio di sette alunni, frequentanti il corso ad indirizzo musicale dell'Istituto Comprensivo "F. Giorgio". Queste sono state le parole del Dirigente Scolastico Dott. Vincenzo Pace. Infatti ben sette sono stati gli alunni della scuola media "G. De Pasquali" che hanno sostenuto i difficilissimi esami per essere ammessi ai corsi di alta formazione musicale presso l'Istituto Musicale "V. Bellini" di Caltanissetta.

Gli alunni che hanno iniziato questo percorso fin dal primo anno della scuola media e hanno imparato a suonare il proprio strumento, sono stati sempre guidati dai rispettivi insegnanti con metodo e professionalità.

L'entusiasmo di questi ragazzi è alle stelle; in loro si vede aprire un'opportunità riservata solo a pochi. Questi i nomi degli alunni: **Bongiorno Francesco** (pianoforte), **Casano Cristine** (violino), **Cataldo Angelo** (tromba), **Mantia Alessandro** e **Cipriano Andrea** (chitarra) **Cassaro Alessia** (pianoforte) e **Vedda Maria Valentina** (Violino).

Il coordinatore dell'indirizzo musicale, Prof. De Caro, sottolinea che la frequenza del Corso ad Indirizzo Musicale, già di per sé vantaggiosa, promuove molteplici occasioni di scambio, d'incontro e di partecipazione a manifestazioni musicali che ampliano l'orizzonte formativo degli alunni e il loro bagaglio di esperienze favorendone una sana crescita sia culturale che sociale ed una significativa maturazione complessiva dal punto di vista artistico, umano ed



intellettuale. Lo studio della musica effettuato nel corso ad indirizzo musicale resterà certamente un'esperienza altamente formativa per tutti gli alunni e, per chi lo desidera, sarà il percorso ideale per poter accedere al conservatorio di musica.

Per l'accesso al Corso è prevista una semplice prova orientativo-attitudinale predisposta dagli stessi Docenti del Corso (Commissione di strumento Musicale) per gli alunni che all'atto dell'iscrizione abbiano manifestato la volontà di studiare uno strumento e, quindi, di frequentare il Corso Musicale. I Test proposti sono finalizzati a verificare e conoscere le attitudini naturali di base dell'alunno; non è necessario alcuna preparazione musicale e/o dello strumento e non occorre saper già suonare. In

occasione del test attitudinale ogni ragazzo esprime la propria scelta in relazione allo strumento musicale che vorrebbe studiare tra quelli disponibili (chitarra, pianoforte, tromba e violino) e indica l'ordine di preferenza per gli altri strumenti.

A conclusione del triennio, in sede di esame di licenza, verrà verificata, nell'ambito del previsto colloquio pluridisciplinare, anche la competenza musicale raggiunta al termine del triennio sia sul versante della pratica esecutiva, individuale e/o d'insieme, sia su quello teorico.

Nella foto alcuni degli alunni ammessi al Conservatorio dell'Istituto Musicale V. Bellini di Caltanissetta

Per la dipartita della mamma

In lutto l'Arcivescovo Montenegro

Il 9 novembre 2010, è ritornata alla casa del Padre la Signora Matilde Santoro, mamma di mons. Francesco Montenegro, Arcivescovo di Agrigento. La Santa Messa esequiale è stata celebrata nella Cattedrale di Agrigento alla presenza di alcuni Vescovi della Sicilia, di numerosi sacerdoti e fedeli. La Vedetta partecipa al dolore dell'Arcivescovo per manifestargli il suo affetto e la sua vicinanza in questo momento di tristezza e di fede.

AL VIA I PROGETTI P.O.N. ALL'I.C. MARCONI

Le nuove tecnologie della comunicazione

Prendono il via ufficialmente all'Istituto Comprensivo "G. Marconi" di Licata i progetti PON, autorizzati e rientranti nell'attuazione del Piano Integrato d'Istituto 2009/2010.

Programma Operativo Nazionale "Competenze per lo Sviluppo" finanziato con il Fondo Sociale Europeo.

Nel mese di settembre è stato avviato il progetto PON:

Obiettivo D - "Accrescere la diffusione, l'accesso e l'uso della società dell'informazione nella scuola".

Azione: 1 - "Interventi formativi rivolti ai docenti e al personale della scuola

sulle nuove tecnologie della comunicazione".

Il corso di formazione: "Le TIC a scuola" vede coinvolti i docenti della Scuola di ogni ordine e grado del nostro istituto, con l'obiettivo di acquisire nuovi ed avanzati orientamenti metodologici e produrre un utile rinnovamento delle tecniche didattiche.

E' stato avviato, inoltre, il corso di formazione sul tema della "Gestione Amministrativa - contabile" **Obiettivo-B9**: "rivolto prioritariamente al Personale di Segreteria e anche a quei docenti, sempre più numerosi, che si dedicano agli aspetti organizzativi e

gestionali della scuola, strettamente connessi alle attività curricolari e di ampliamento dell'Offerta Formativa.

Ciascun percorso, di 50 ore, tenuto da un docente esperto, reclutato sulla base di specifici requisiti e coadiuvato da un tutor interno, mirerà al potenziamento di competenze specifiche e trasversali attraverso modalità metodologiche innovative e motivanti.

I due corsi sono attivati, coordinati e diretti dal Dirigente Scolastico prof. Maurilio Lombardo.

Il Facilitatore di Piano Ins. Cinzia Licata D'Andrea

UNA INIZIATIVA DEL LIONS CLUB LICATA

Unità mobile per lo screening oculistico

Giorno 08 novembre 2010 il Lions Club di Licata, nell'ambito delle attività del club, al fine di eliminare la cecità prevedibile, ha organizzato una giornata dedicata ad uno screening oculistico gratuito rivolto alla cittadinanza del Comune di Licata e di Palma di Montechiaro; è stata infatti presente una Unità Oftalmica Mobile acquistata anni addietro dai Lions Siciliani e data in comodato al Comitato Regionale dell'Unione Italiana Ciechi in collaborazione con la sezione italiana dell'IAPB, Agenzia Internazionale per la Prevenzione della Cecità.

L'Unità mobile è stata presente a Licata in Piazza Progresso dalle ore 9,00



alle ore 13,00, a Palma di Montechiaro in Piazza Matteotti, dalle ore 14,30 alle ore 18,30.

Molti cittadini licatesi e palmesi hanno usufruito delle gratuite prestazioni di un oculista che servendosi dei mezzi diagnostici presenti all'interno del camper per la vista, ha potuto

accertare eventuali patologie oculari sconosciute con l'invio dei pazienti con problemi nelle strutture sanitarie di secondo livello.

N.L.P.

Nella foto: il camper per l'unità oftalmica mobile

Furono ben 1372 le richieste per i danni bellici precedenti allo sbarco americano

LICATA RICOSTRUI' LE CASE BOMBARDATE CON I FONDI DEL PIANO MARSHALL

di Carmela Zangara

Il Decreto Legislativo del 10 aprile 1947, n. 261 sanciva la possibilità di ricostruire i fabbricati distrutti per fatti di guerra per i quali il Ministero istituiva sezioni distaccate del genio civile con deleghe agli Enti locali. In ogni Comune si formarono dei Comitati per le riparazioni edilizie di cui facevano parte il Sindaco o un suo delegato oltre due membri scelti l'uno tra i cittadini senza tetto e l'altro fra i proprietari di case, assistito dal segretario comunale e dal tecnico del Comune. Ai proprietari che intendevano eseguire riparazioni urgenti per un importo non superiore alle 200.000 Lire veniva corrisposto, dietro approvazione del Genio civile, un contributo stabilito dal Comitato sulla base di una perizia tecnica, presentata dal proprietario dell'immobile danneggiato, insieme ad un atto notorio reso in Pretura davanti al cancelliere o al pretore alla presenza di quattro testimoni comprovanti la reale esistenza del danno. Per i danni relativi ad importi superiori alle 200.000 Lire decideva direttamente il Genio civile.

Ad una prima, sommaria valutazione, poiché nel periodo relativo alla II guerra mondiale il tessuto urbano era circoscritto alla zona centrale con alcune timide propaggini nella zona di Oltreponte così come nella Via Palma, dove oltre la chiesa di Settespade era aperta campagna; la città appare massicciamente colpita. Ben 1372 le richieste di contributi per immobili danneggiati dagli eventi bellici che precedettero lo sbarco alleato, così come risulta dai 32 elenchi affissi all'albo Pretorio del Comune, pubblicati a partire dal 14 aprile 1945 e fino al 7 settembre 1950, trentadue elenchi che dicono la terribile ferita inferta alla città ricostruita in massima parte attingendo ai fondi del Piano Marshall. Chiamato così dal nome del generale americano George Marshall, all'epoca segretario di Stato, che per la prima volta durante una conferenza tenuta ad Harvard parlò de *Lo European Recovery Program* (ERP) uno stanziamento di poco più di 17 miliardi di dollari per un periodo di quattro anni per la ricostruzione europea. Inoltre con l'obiettivo di favorire una prima integrazione economica nel Continente, nacque contestualmente anche l'*Organisation for European Economic Coop* un piano di aiuti volto alla ripresa industriale ed economica. Il Piano si estinse nel 1951.

Scorrendo l'elenco delle 1372 richieste di risarcimento danni presentate al Comitato per la ricostruzione, si evince a chiare lettere come la consistenza dei danni dovette essere enorme se la cifra minima di spesa ammonta a 10.000 Lire, in un'epoca in cui si cantava "Se potessi avere mille Lire al mese" e la massima a 199.000 Lire, oltre la quale la competenza veniva automaticamente trasferita al Genio civile.

Essendo impossibile allo stato attuale della ricerca quantificare la spesa aggiuntiva, relativa ai danni ai beni di interesse storico-artistico e al patrimonio immobiliare superiori alle duecentomila Lire, il quadro che presentiamo fornisce soltanto in

Nelle foto: soldati americani riposano sulla banchina del porto.

Generale George Catlett Marshall

Si scava tra le macerie dopo un bombardamento a Licata

Bandiere anglo-americane sventolano a Palazzo di Città



minima parte l'incidenza economica della ricostruzione che raggiunse cifre astronomiche.

La città risultava ferita nel suo centro vitale: in corso **V. Emanuele** alle abitazioni delle famiglie Aronica e Terrana Maria (numero civico 57), Verderame Carmela (n. 17), Cellura Francesco (n. 71), ai numeri civici 43-45 e 27 della signora Grillo Rosa e al n. 8 della signora Savona Vincenza la cui abitazione ricostruita nel 1948 fu gravemente danneggiata se il contributo concesso ammonta a quasi il massimo consentito.

Maggiori i danni nell'arteria centrale di **Corso Umberto** dove venne colpito più volte il lato dei numeri pari, le abitazioni Muscia, Cammilleri, Re, Di Blasi, Scicolone, Scribellito, Todaro Emma, Milo, Cuttaia, Cardella, Bonelli; anche nel lato opposto del corso furono colpite le abitazioni Maragliano, Melilli, Rizzo, Marano, dall'Asta.

Né fu risparmiato Corso Roma in entrambi i lati e nei cortili adiacenti con gli stabili di Adonnino, Alabiso, Bonvissuto, Bonelli, Consiglio, Lauria, Odoroso.

Danni rilevanti in seguito al mitragliamento bombardamento del 9 luglio si ebbero in **via Patti** nelle abitazioni della famiglia Signora, Melluso Teresa, Leto Calogero, Granone Concettina, Sangennaro Gaetano e Cecilia, Russo Angelo e Cammilleri Angelo.

Sappiamo per certo che a seguito dei fatti bellici del 1943 subirono gravi danni i seguenti immobili: casa di proprietà di Cosentino Angelo sita in **via Grangela** n. 13; abitazione di Scicolone Orazio in **cortile Tiso** n. 12 con una perizia danni del geometra Antonino Grillo, stimata in Lire 198.000; immobile in **via Grangela** n. 3 di Caruana Vincenza; abitazione del signor Tilocca Vincenzo in **via S. Andrea** n. 92 periziata dal geometra Baldassare Schembri per un risarcimento danni di Lire 42.000; abitazione di Ferro Vincenzo in **via De Pasquali** n. 9 con perizia dell'ingegnere Angelo Peritore; immobile di proprietà La Cognata Angela sito in **via Favarese cortile Alesci** n. 15 completamente distrutto come risul-

ta dall'atto notorio stilato davanti al cancelliere Sciovè, per il quale il Comitato concesse un contributo di Lire 57.000; abitazione di Cuttaia Gaetano in **corso Umberto** n. 134, composta da sei vani con accessori danneggiata per un ammontare di Lire 140.000; abitazione di De Caro Gennaro sita in **via Bucciari** n. 39 perizia dell'ing. Peritore con danni stimati in Lire 140.000; immobile di Cellura Leonardo sito in **via Bucciari** n. 16 con danni stimati in Lire 112.000; abitazione Todaro Francesco in **via Lunga** n. 80; abitazione di Biondi Maria in **via Collegio** n. 7 composta da cinque vani più accessori al terzo piano con danni periziati di Lire 189.000; fabbricato di proprietà di Pisano Giovanni sito in **via Principe di Napoli** n. 25; fabbricato di Masaracchio Mariangela sito in **via Palma** n. 1; fabbricato di Scicolone Concetta in **via Grangela** n. 25 e di Bonelli Giuseppina gravemente danneggiato se il contributo ammonta al massimo consentito.

Con certezza possiamo affermare che la prima autorizzazione a procedere - relativa all'immobile ubicato in **via Santamaria** n. 17 della signora Re Rosa in Mangione e Ferraro Maria Verderame - risale al marzo del 1945.

Nel quartiere Marina in **via Martinez** subirono danni gli immobili - ai numeri 14, 19, 31 ed 8 - di Ruvio Vincenzo, Curella, Casano e Furioso i cui lavori iniziati nell'ottobre del 1947 si protrassero sino ad aprile del 1950. Nella stessa via subirono danni i fabbricati ubicati ai numeri progressivi 40 e 42 di proprietà di Gibaldi Salvatore e Verderame Carmelina, per i quali i lavori furono ultimati nel luglio del 1948; mentre nel 1949 furono completati i lavori nell'abitazione di Lo Giudice Rosario al civico 29.

In **via Adamo** risultano periziati gli immobili ai numeri civici 11, 20 e 8; in **via S. Andrea** l'immobile di proprietà di Cammilleri Concetta i cui lavori, autorizzati nel dicembre del 1947, furono completati a gennaio del 1948. Nella stessa via danneggiato anche l'immobile al n. 55/57 di Gibaldi Mariangela, i cui lavori di riparazione furono autoriz-

zati nell'agosto del 1949; mentre nel fabbricato di Incorvaia Angelo al n. 73 il cantiere era stato chiuso nell'agosto del 1948. Anche al n. 20 nell'abitazione Gibaldi si ebbero danni rilevanti così pure nel fabbricato di Giganti Angelo e di Tilocca.

In **via Donna Agnese** risultano danneggiati e periziati: l'immobile al n. 14 di proprietà Stupore Giovanna, al n. 21 di Bosa Francesca, al n. 9 di Graci Carmela.

In **piano S. Girolamo** periziato per danni l'immobile, al numero civico 9, di Aronica Vincenza.

In **via Adamo** autorizzati i lavori negli immobili al n. 8 di Greco Maria e 10 di Lo Giudice.

In **via Lunga** - colpita gravemente da due bombardamenti aerei nel maggio del 1943 - risultano periziati ben 18 immobili. Al n. 58 l'abitazione di Gibaldi Giuseppe e al n. 20 di Bonsignore Enrica vedova Grillo.

Gli altri interventi in questa via seguirono a ruota nell'anno 1946. Ad aprile furono aperti i lavori di completamento nell'immobile al n.20 di proprietà della signora Bennici Giuseppa; in agosto i lavori al n. 10 della stessa via nell'abitazione di Incorvaia Epifania.

La ricostruzione in questa via continuò nell'anno 1947 quando venne consegnata la casa riparata - al numero 88 - del signor Cicallo Giacomo; a maggio l'immobile di Bucciari Francesco. A gennaio del 1949 si aprono i lavori nelle abitazioni di Russo Mariangela e Pira Salvatore, gravemente danneggiate se il preventivo di spesa ammonta rispettivamente a Lire 130.000 e Lire 196.000; nello stesso mese di gennaio del 1949 si completarono i lavori nei fabbricati ai numeri civici 26 e 37 rispettivamente di Zarbo Carmela e Incardona Giovanna, la seconda con un preventivo di spesa di Lire 157.000. A marzo vennero ultimati i lavori nell'abitazione di Peritore Giuseppa gravemente danneggiata se la spesa preventivata è di Lire 196.000; ugualmente gravi i danni nella casa di Marzullo Antonio al numero civico 41 per la quale i danni preventivati ammontano a Lire 150.000; a settembre è la volta dei numeri civici 42 di Rondinella

Silvia, 44 di Todaro Antonio e Rondinella Silvia, 46/48 di Licata Anna; a dicembre dello stesso anno risultano consegnati i lavori al numero civico 68 di proprietà Todaro Angelo. La ricostruzione continua ancora nell'agosto del 1950 quando venne ricostruita la casa di Onorio Angelo al numero 27 sempre di via Lunga; a ottobre fu ultimato l'immobile di Lauria Crocifissa al n. 52.

Anche la zona intorno a **Corso Serrovira** subì danni ingenti.

A giugno del 1945 furono autorizzati gli interventi a carico delle prime abitazioni danneggiate lungo detto corso: la casa di proprietà Ferro Filippo sita al n. 114, e l'altra posta al n. 137 di Burgio Maria; a giugno del 1947 si apre il cantiere al n. 248 nella casa di Urso Concettina.

Sempre a giugno del 1945 nella vicina **via Amendola** si pose mano ai lavori nel fabbricato di Alabiso Angelo al n. 5 e di Boncore Rosario al n. 47; nel marzo del 1946 iniziarono i lavori nell'immobile al n. 25 di Lombardi Paolo e in agosto nell'altro di Bugiada Rosario. Anche nella laterale **via Brunetto** risultano colpiti i fabbricati di Mangione Rosaria al n. 31 e lo stabile di Graci Domenico al numero 37 della stessa via. A settembre furono approvati i lavori in via Di Lorenzo, a carico dell'immobile di Cantavenera Francesca al n. 22. Nell'attigua **via Polizzi** tre gli interventi urgenti da giugno a ottobre del 1945: il primo nella casa al numero 17/20 di Orlando Emilia, Mariangela, Marietta e Grazia; il secondo nella casa di Ripellino Trasparano al n. 8/10 ed infine ad ottobre il terzo nell'immobile al n. 4/6 di Cammilleri Salvatore; infine nel luglio del 1946 si intervenne nella casa di Biondi Carmela al n. 22.

In **via Cammilleri** risulta periziata la casa di Salamone Anna, in **via Sott. Semplicetto** al n. 22 danneggiata la casa di Lombardi Paolo.

Danni di guerra - i cui interventi videro attuazione nel febbraio del 1946 - si ebbero a carico degli immobili di Russello Vincenza in **via Sant'Elia** n. 20, di Portelli Maria (n. 23), di Di Sciacca (n. 48); in **via di Lorenzo** al n. 25 nella casa di Portelli Gabriele e nel fabbricato di Pintacorona Vincenza al n. 79.

Anche nella vicina **via Damanti**, risulta danneggiato il fabbricato di Casa Giovanni. Cantiere aperto sino ad aprile del 1946 in via Zappo al civico 6/8 nella casa di Vecchio Angela e Mariangela. Nel luglio del 1946 fu aperto l'altro cantiere nella casa di Ferro Vincenzo in **via Marcotto** n. 3, e nel giugno del 1947 al n. 32 della stessa via, nella casa di Cincotta Calogero.

Nel febbraio del 1947 si intervenne in **via Sances** nell'immobile al n. 23 di Montana Antonino; invece soltanto nel dicembre del 1951 si intervenne al n. 17 della stessa via nel fabbricato di Di Franco Maria, che subì danni gravissimi se la perizia è di Lire 197.000.

Nell'agosto del 1950 furono autorizzati i lavori in **via Santi Buoni** ai civici 13/17 e 15 nei fabbricati di proprietà Marrone Maria e Abate Angela.

I^a Continua

La politica cerca Rosa e ne sfrutta appieno le sue potenzialità canore

ROSA BALISTRERI E LA POLITICA

di Nicolò La Perna

Rosa Balistreri fino alla vita fiorentina, quindi fino a circa 30 anni non si occupò di politica intesa come ideologia o come attivista di un partito politico. I problemi che Rosa doveva affrontare erano altri: primo fra tutti lavorare per sopravvivere, poter comprare da mangiare per lei, la piccola Angela e il fratello paralitico. Sia a Licata che a Palermo dovette darsi da fare con tanti lavori per soddisfare le elementari esigenze che la vita impone: avere un tetto, vestirsi, nutrirsi, cosa non facile per moltissima gente in quel periodo postbellico.

Non aveva tempo, né preparazione per dedicarsi alla politica; del resto la politica, in quei tempi, era un affare per uomini, e non per tutti gli uomini, solo per chi avesse un po' di cultura ed è risaputo che gli analfabeti superavano di gran lunga coloro che sapevano leggere e scrivere.

Del resto il voto alle donne in Italia fu permesso nel 1945 con il referendum monarchia - repubblica, l'emancipazione femminile nel periodo fascista e prebellico era di là da venire; il concetto, arcaico, era che il compito della donna consisteva nell'occuparsi dei figli, della famiglia; è quindi normale e logico che Rosa, come tutte le donne del popolo, non si occupasse di politica.

Diversa è la posizione di Rosa nel periodo fiorentino. Rosa

comincia a lavorare, apre insieme ad un socio una bottega di frutta e verdura, comincia a salire il gradino sociale, ora ha una casa, anche se non confortevole, ma è sempre una casa, ha la domenica libera, nella quale uscire con dei ragazzi e andare a divertirsi e poi la società fiorentina è più aperta di quella meridionale; che una ragazza esca con un ragazzo, cosa improponibile in Sicilia in quei tempi perché giudicata una poco di buono, a Firenze era già entrata nella mentalità comune come cosa normale e non peccaminosa, e poi l'incontro con Manfredi, un pittore con molte amicizie importanti, la avvicina al mondo culturale e politico.

Conosce Buttitta e Ciccio Busacca, duo ben amalgamato, Rosa comincia a cantare e molti sono i concerti nelle feste dell'Unità, feste del partito Comunista. Grazie alle serate delle feste dell'Unità non ha bisogno di lavorare nel negozio o di fare la cameriera, per cui passa molte ore prima e dopo i concerti a parlare con la gente del partito, umile, lavoratori e politici affermati.

Comincia il suo indottrinamento politico e si delinea la sua ideologia. Nel periodo postbellico l'Italia è divisa politicamente in due blocchi la Democrazia Cristiana, i cui simpatizzanti guardano alla Chiesa, all'America, e il Partito Comunista, i cui simpatizzanti sono soprattutto lavoratori dei



campi, delle industrie con l'attrazione verso la Russia. Rosa non sceglie la politica, è la politica che sceglie Rosa e ne sfrutta le sue potenzialità durante le feste dell'Unità. Il partito Comunista ha bisogno di lei, della sua voce, delle sue canzoni popolari che parlano di sfruttati, di giornalisti (lavoratori giornalieri) di minatori, di oppressione della mafia e della Chiesa, e Rosa ha bisogno del partito, dei concerti alle feste dell'Unità; il binomio Rosa - Partito comunista diventa più forte.

Quel che predica il partito, lotta allo sfruttamento dei proletari e del lavoro, emancipazione della donna, abolizione delle religioni, egualitarismo sociale è quello che Rosa assorbe e lo trasferisce nelle sue canzoni. Rosa in mezzo ai comunisti ci sta bene. Lei è stata sempre una sfruttata, una proletaria, senza lavoro e l'ideologia comunista calza a pennello con i suoi bisogni che in parte vengono soddi-

sfatti dagli introiti dei concerti per il partito. Incontra così lo stesso Berlinguer e gli altri capi del partito, da del tu a tutti e questo le piace, comincia a frequentare le case del popolo, diventa attivista e portabandiera di un'ideologia. Solo così si possono capire alcune canzoni quali "Mafia e parrini": l'idea comunista è che la religione è l'oppio dei popoli e serve alla gente per farli stare buoni e tranquilli contro i padroni e gli sfruttatori, così come la mafia che si allea coi padroni per sottomettere gli operai che alzano la testa, magari tagliandola. La canzone "Mafia e parrini" è chiara. La mafia usa la lupara e la Chiesa il Crocifisso per opprimere il proletariato.

Rosa ritorna poi a Palermo da affermata artista, fa concerti per le feste padronali, va all'estero e in tutta Italia, fa teatro, apparizioni televisive, incide dischi, ormai è definita la voce della Sicilia, i suoi introiti economici sono diversificati, non dipendono più dai concerti alle feste dell'Unità alle quali ancora partecipa, la sua visione politica però non cambia, ormai gli circola dentro come il sangue. Rosa rimane e rimarrà comunista fino alla morte. Anche se famosa, il suo mondo rimane quello degli sfruttati, dei lavoratori, nella sua casa palermitana riceve con piacere studenti licatesi, attivisti di partito, gente comune, continua a frequentare la gente del popolo, sia per le ricerche di canzoni antiche sia perché quella è la sua

gente, prima mangiava pane ed olive, pane e "tumazzu" (formaggio stagionato) lo stesso fa da affermata artista.

Molte sono le canzoni del repertorio di Rosa Balistreri con richiami al mondo del lavoro, alle persone sfruttate, al lavoro dei campi e delle miniere, ai giornalisti, ai pescatori; tra queste c'è da ricordare: "Guarda chi vita fa lu zappaturi, A tirannia, Sant'Agata, ch'è àutu lu sulil, Murrina, Canto di pesca, E lu sulil ntinni ntinni, U pumu, O cuntadinu sutta lu zappuni, Lamentu di un servu ad un Santu Crucifissu".

Numerose sono le canzoni con tema gli sfruttati dentro le carceri, esperienza che la stessa Balistreri fece in prima persona a Licata e all'Ucciardone di Palermo: "Nta la Vicaria, Amici amici chi 'n Palermu jti, Amici amici quarari, Buttana di to ma galera sugnu, Chista e la vuci mia, Cuteddu, Iudici ca liggi studiati, La me liti, Lassarimi accusi, Marrusicu li gradi, Nfamità, Sugnu comu un cunigliu, Testa di mortu". Le canzoni squisitamente politiche spesso sono formate da versi di Buttitta e musica di Rosa o altri artisti, tra queste: "La Sicilia avi un patruni, Storia di Lorenzo Panepinto, Rosa canta e cunta, Mafia e parrini, La ballata del prefetto Mori, Addiu bedda Sicilia, Lamentu pi la morti di Turiddu Carnevali."

Nella foto: Rosa Balistreri

Fu un grande miniaturista, fedele alla realtà della natura

SALVATORE CORVAJA (1872-1962)

di Calogero Carità

Di Salvatore Corvaja, illustre artista licatese, ci siamo interessati più volte da queste pagine e gli abbiamo anche dedicato un profilo nelle due edizioni del nostro saggio "Alicata Dilecta". Tuttavia, convinti come siamo da sempre che quello che si scrive nel settore della storiografia non debba essere considerato mai assolutamente definitivo, ritorniamo sul nostro illustre miniaturista per offrire ai lettori e agli amanti della storia della nostra città, ulteriori e nuovi contributi.

Salvatore Corvaja nacque a Licata il 21 aprile del 1872 da Angelo e da Giuseppina Palumbo, canicattinese di origine. Fu uomo di grande modestia, unita alla nativa arguzia. Un uomo di poche parole, di grandi silenzi, ma di una grande attenzione e di grande affettuosità, come ricorda, un nipote di sua moglie Carlo Vinci Palumbo, appunto di Canicatti.

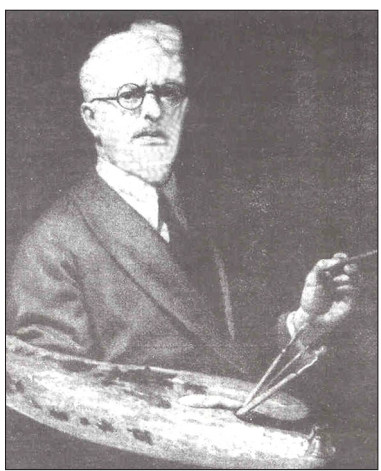
Approdò a Milano nel 1894 per il servizio militare e da quella città non si allontanò più, così oggi succede a tanti nostri giovani che partono da Licata e per sempre. Ma rimase, però, sempre legato alla sua

terra. Come scrisse G. Nicodemi nel 1936 in occasione della sua Personale presso la Bottega d'arte Salvetti di Milano, apprese i primi elementi del disegno dai modesti maestri che trovò al suo paese perché ogni sua successiva conquista fu ottenuta dalle esperienze personali che poté compiere nel corso dei suoi studi.

E fu la memoria della sua terra che nel 1895 lo portò ad esporre "Prima vanga in Sicilia" dove i contadini che lavorano il terreno sono i protagonisti, "Processione a San Cataldo" e "Buoi all'aratro".

Nel 1898 espose a Torino "Réverie" che fu così apprezzata dalla Regina Margherita che volle farsi ritrarre più volte da lui.

Il suo genere preferito, in ciò aiutato dalla sua accentuata miopia, il piccolo dipinto che si spesso si traduceva in miniatura, dove raggiunse altissimi e geniali livelli, un genere apprezzato dalla aristocrazia meneghina che faceva a gara per ottenere dall'illustre licatese un ritratto su avorio, considerato una sorta di gioiello di discendenza settecentesca. Non fu però da meno nel dipingere tele da cavalletto. Così fu altrettanto geniale nella pittura su vetro, tanto geniale che



ebbe affidata per molti anni la direzione artistica della Casa di vetrate di Carlo Bazzi.

Nel 1915 fu richiamato alle armi con il grado di capitano di fanteria e rimase con i suoi soldati sino al 1918, quando ritornò al suo mite, quieto studio di pittore.

Nel 1924 espose a Monza quadri e miniature di figure femminili che anticipano i successivi ritratti di importanti personaggi milanesi: della signora Amelia Botta, dei signori Guasti, Caprini, Vallardi, Dino Alfieri, tutti ripresi come o nella loro vita quotidiana su sfondi squisitamente intonati. Anche Arrigo Boito, l'autore del Mifistofele, ha posta per Carvaja e il suo ritratto si può ammirare nel

Museo della Scala.

Salvatore Corvaja non si dedicò solo a riprendere l'aristocrazia lombarda, ma volse il suo sguardo e il suo talento anche verso gli umili, dipingendo una "Fruttivendola", "Il ciabattino" al suo deschetto, "La filatrice". Si dedicò pure ai soggetti sacri, attraverso i quali esprime la sua sincera devozione e il sapore realistico della sua pittura. A lui appartengono, infatti, una Annunciazione, diverse figure di Madonne, di santi, il Golgota. Sono molte belle le vedute di piccoli paesi, scene di natura, ma anche i soggetti di animali, quali "La conigliera", "Il vitellino", "I gatti".

Nel dipinto "Sul Golgota", come scrisse nel 1942 in "Cultura Moderna" (Vallardi ed.) Vittorio Giglio... non si vede la croce, ma se ne sente la tragica presenza; solo i magri doloranti piedi di Cristo inchiodati su un pezzo visibile di rozzo tronco esprimono il sacrificio e lo strazio delle carni del figlio di Dio... l'ambiente vasto e deserto, cui accentua la desolata solitudine la vista della lontana città, il cielo scuro, quasi, quasi tetro, rendono più penetrante la scena e ne suscitano l'orrore e la pietà... Negli atteggiamenti e nei volti delle donne raggruppa-

te ai piedi divini c'è tutta la potenza della sua introspezione psicologica; nel volto e nell'abbandono della Vergine Madre è ritratto sì lo sgomento, ma purificato da un dolore che va oltre la vita e oltre la morte.

Quanta ricca sia stata la produzione artistica di Salvatore Corvaja non lo sappiamo, ma lo possiamo però immaginare, se si considera che solo nella Personale del 1936 espose ben 80 quadri, 35 miniature su avorio e 15 miniature ad olio.

Salvatore Corvaja morì novantenne a Milano nel 1962. Licata, sua città natale, di lui ha poca memoria, a scuola non si sa chi sia stato, così come nessuno si chiede a chi mai sia stato dedicato quell'anonimo cortile Corvaja presso via Lunga, nel cuore della vecchia Marina. certamente, come già la Commissione per la Toponomastica aveva deliberato, questo cortile andrebbe meglio riqualificato con una tabella più esaustiva per chi intenda da essa avere informazioni, quale "Cortile Salvatore Corvaja - Pittore 1872 - Milano 1962".

Nelle foto: Salvatore Corvaja, Autoritratto

Scrittore, poeta, regista. Fu uno dei maggiori intellettuali italiani

Trentacinque anni fa moriva Pier Paolo Pasolini

di Ilaria Messina

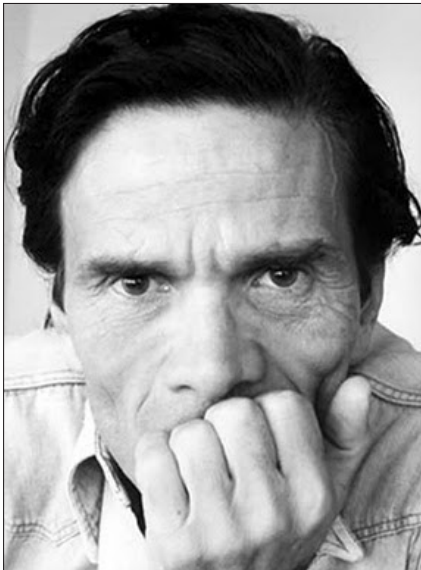
2 novembre 1975. Il corpo di Pier Paolo Pasolini viene ritrovato massacrato, riverso sulla spiaggia dell'idroscalo di Ostia, alla periferia di Roma. Ad ucciderlo un diciassettenne reo confesso, Pino Pelosi detto "il rana", un "ragazzo di vita", che viene fermato poco lontano a bordo dell'auto di Pasolini.

Muore così, di morte violenta, e in circostanze poco chiare, lo scrittore, poeta, regista, uno tra i maggiori intellettuali italiani.

Pasolini nasce a Bologna nel 1922. Dopo la guerra aderisce al PCI. Nel 1947 viene accusato di corruzione di minorenni e atti osceni in luogo pubblico e i suoi avversari politici, sfruttando lo scandalo, lo accusarono di omosessualità, mentre i dirigenti del PCI decisero di espellerlo dal partito. Gli venne anche tolto l'incarico dall'insegnamento. Si trasferisce a Roma nel 1950 e lì sviluppa grande interesse per il gergo e il dialetto romanesco.

Nel 1955 pubblica "Ragazzi di vita", romanzo sulla prostituzione omosessuale maschile, attirando su di sé accuse di oscenità da parte della critica. Nel frattempo, collabora con Fellini alle "Notti di Cabiria": cinema e letteratura cominciano a procedere su due binari paralleli. Nel 1959 esce il libro "Una vita violenta".

Al 1961 risale il suo primo film,



"Accattone", che racconta la storia di un sottoproletario romano che vive di espedienti. Pasolini traspone cinematograficamente i suoi precedenti lavori letterari. Il film è una metafora di quella parte dell'Italia costituita dal sottoproletariato che vive nelle periferie delle grandi città senza alcuna speranza per un miglioramento della propria condizione.

Attento osservatore delle trasformazioni della società dal dopoguerra sino alla metà degli anni settanta, scrittore corsaro, polemista, suscitò spesso accessi dibattiti per la radicalità dei suoi giudizi, assai critici nei riguardi delle abitudini borghesi e della nascente società dei consumi italiana, ma anche nei confronti del Sessantotto e

dei suoi protagonisti e del PCI stesso. Celebre l'articolo intitolato "Il PCI ai giovani!", in cui Pasolini dichiarò che la rivoluzione dei giovani era falsa, che erano solo dei borghesi conformisti figli di papà.

Tutta la sua attenzione di intellettuale fu sempre rivolta al proletariato delle periferie urbane, unica vera vittima della società dei consumi.

Pasolini firmò la regia di "Teorema", "Il Vangelo secondo Matteo", "Le 120 giornate di Salò", "I racconti di Canterbury", in cui criticò apertamente la società italiana, l'edonismo piccolo-borghese e il conformismo, nonché i benpensanti che resero impossibile la sua vita da omosessuale.

Gli "Scritti corsari" sono gli articoli scritti per il *Corriere della sera* dal 1974 al 1975. Una raccolta di interventi il cui tema centrale è la società italiana, i suoi mali, le sue angosce. Pasolini si scontra con il perbenismo e il conformismo, responsabili del degrado culturale della società.

Scrittore controcorrente, Pasolini fu sostenitore di tesi politiche di grande attualità e novità in un paese come l'Italia degli anni del boom economico e richiamò l'attenzione su tematiche sociali alla base dei grandi scontri culturali dell'epoca come l'aborto e il divorzio. Pur pagando il prezzo più alto: l'isolamento intellettuale.

Un libro di Matteo Collura

Il gioco delle parti. Vita straordinaria di Luigi Pirandello

di Giuseppe Cantavenero

Pirandello: "Uno nessuno e centomila". Ma chi è veramente Pirandello? È lo scrivano Ciampa, che, a conoscenza della tresca tra la giovane moglie e il suo padrone, *non sa*, finché la cosa resta tra quattro mura; ma quando diventa pubblica, per salvare l'onore, lui pupo offeso, ricorre allo stratagemma della pazzia? La donna, Beatrice, che rosa dalla gelosia ha reso pubblica la tresca, s'è inventato tutto. Va chiusa in manicomio. L'onore di Ciampa, il marito tradito, è salvo: la pazzia come atto di libertà, la pazzia che consente di uscire dalla gabbia delle convenzioni, dal falso perbenismo borghese. È Baldovino dell'Enrico IV, Pirandello: fintosi pazzo per poter gridare a tutti la verità, le verità, finora inconfessate? La pazzia come liberazione. È Pirandello il Padre nei *Sei personaggi in cerca d'autore*? Pirandello ha trovato il suo autore in Matteo Collura: in questo compatto e appassionato *Il gioco delle parti. Vita straordinaria di Luigi Pirandello*, appena uscito da Longanesi.

La pazzia, dunque, l'essere e l'apparire, il *Così è (se vi*

pare), temi centrali dell'opera del grande drammaturgo siciliano, per cui non esiste una sola verità, ognuno si costruisce la sua. Pazza la signora Frola, che continua a credere sua figlia la seconda moglie del consigliere di Prefettura signor Ponza? O pazzo il Ponza che, in un eccesso di trasporto amoroso, ha perso la ragione e crede seconda quella che è la sua prima moglie?

Antonietta Portolano, la giovane moglie, che tormentata dalla gelosia, e afflitta da turbe psichiche, rende infernale la vita dei familiari. Pirandello aveva sperimentato, e sofferto, nella vita la pazzia, che grazie al suo talento geniale sublimò in arte. Collura ha saputo leggere tra le pieghe delle sue opere, con lo scrupolo del saggista e la pietas del narratore, avvalendosi anche di documenti e testimonianze inediti dei discendenti, così che la sua preziosa biografia assume il passo del romanzo, un romanzo su Pirandello e di Pirandello: gli era già accaduto col *Maestro di Regalpetra*, la biografia-romanzo di Leonardo Sciascia.

Pirandello uomo solo. Una solitudine che nemmeno l'intenso e tormentato rapporto con Marta Abba, la sua "Musa", riuscì a colmare.

Scriva Collura: "Pirandello aveva accettato il delicato rapporto affettivo tra lui e Marta, senza mai oltrepassare il limite che l'attrice, col suo distaccato affetto, sapeva ben sorvegliare... La forzata castità ne ha fatto un uomo infelice, un moralista ossessivo, tutto dedito all'Arte, all'edificazione del proprio monumento: il proprio, anche quando ad essere illuminata dalle luci della ribalta sarebbe stata lei".

E siamo al sasso nella scarpa di Pirandello: la sua entusiastica adesione al Partito Fascista, nota dolente per i tanti estimatori del grande drammaturgo, eletto a nume tutelare - e tra tutti Leonardo Sciascia - che hanno girato attorno all'argomento con indulgenti motivazioni. Un capitolo, questo,

che getta un'ombra sull'uomo e sull'artista. "Ecco, scocca l'ora, quella dell'ultima fuga: una fuga dietro la quale non vorrebbe lasciar niente, nemmeno la più piccola pagina. Ma sa bene che tutto quanto ha creato come drammaturgo e narratore non soltanto è destinato a durare nel tempo, ma esibirà come in uno specchio la sua vita. Del resto era stato lui a volerlo: si scrive per vendicarsi di essere nati... Finalmente può chiudere gli occhi, quest'uomo, cui la vita ha donato senza risparmio l'impulso più potente nella creazione dei capolavori d'arte: l'infelicità". Tutto da leggere, e da gustare questo capitolo de *Il gioco delle parti*. Un'opera irripetibile da tenere accanto, e ogni tanto riaprire, a caso, e sfogliare senza fretta.

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it

A LITTURINA D'EPUCA (*)

Na vecchia picciotta mi pari tutta tirata
e ccu na vistina sgargianti vistuta.
Sini tutta priata ca l'anni un ti paranu
e comu na sciantusa ppi fariti taliari
ancora t'annachi macari.
Ma chistu di fora pirchè dintra di tia sini saggia
e u cori - ppi così torti ca a supputatu
ni tutti stu tempu passatu - t'arraggia.
E na panza tuttu chiddu ca a vistu
sintutu e tinutu ammucci.
Quanti pirsuni ta caricatu e di cca e di ddra
la carruziatu: picciliddri giuvani e vecchi
comu iddri hannu vulutu.
Ognuno che cca a accianatu na storia
ha purtatu e tu ansemmula a iddri gioia
a pruvatu e duluri e tutti i così
a spartutu puru i sentimenti ccu chiddu
ca a trascinato ppi farili cuntenti.
Se putissi parlari quanti libbra si putissiru fari
cini di così tinti e boni e miseria scadenti.
E ppi disigna i biddizzi ca tu fa vidiri
si putissiru stampari.

Ines Rosaria Riccobene

(*) Da "Le ali del Cuore", La Vedetta, 2010

LA VEDETTA

Mensile licatense di libera critica, cultura e sport
FONDATA NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. A.G.

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:
CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:
ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:
ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

**GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,
GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE
GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA,
GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO,
FEDERICA FARACI, FLAVIA GIBALDI,
CARMELO INCORVAIA,
PEPPE LANZEROTTI, GABRIELE LICATA,
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,
ILARIA MESSINA, GAIA PISANO
PIERANGELO TIMONERI,
CARMELA ZANGARA**

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"
Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori
Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3ª Fase - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

CINEMA: la storia di un lombardo che non è mai stato al Sud e immagina che questo sia un territorio fuori dal controllo dello Stato, ma ...

Benvenuti al Sud

di Ilaria Messina

Regia: Luca Miniero
Sceneggiatura: Massimo Gaudioso
Montaggio: Valentina Mariani
Interpreti: Claudio Bisio, Alessandro Siani, Angela Finocchiaro, Valentina Lodovini
Distribuzione: Medusa Cattleya, con il contributo della Regione Campania
Anno: Italia, 2010



Piazza del Duomo di Milano. Alberto, direttore di una filiale delle poste, la moglie e il figlio di 8 anni stanno trascorrendo un tranquillo pomeriggio. Sono milanesi. Alberto contempla la bellezza del Duomo. Aspetta una telefonata, una telefonata importante, di lavoro. Ha infatti chiesto di essere trasferito dalla bassa Brianza al centro di Milano. Vuole comprare una casa in città e vivere lì e, per fare questo, sarebbe disposto a tutto. Ma viene data la precedenza ad un collega disabile e Alberto non può più trasferirsi. Decide allora di fingersi invalido. Sta per riuscire ad ottenere il trasferimento, ma una "piccola" distrazione lo tradisce. Per punizione, viene trasferito al sud. *"A Bologna?"*, chiede. *"No."* *"A Roma? Non mi piace vivere a Roma!"* *"No. Al sud, Alberto, proprio al sud. In Campania."*

Alberto è un lombardo che non è mai stato al sud. Immagina che questo sia un territorio fuori dal controllo dello stato, dove la gente gira armata, non si lava e parla una lingua diversa dalla sua, incomprensibile. Le donne indossano veli che le coprono e non possono uscire di casa; gli uomini non vanno a lavorare. In una parola: "terrone". A malincuore, Alberto indossa un giubbotto antiproiettili, saluta la moglie e il figlio come se stesse per andare in guerra e parte.

Il paesino della Campania in cui è

stato trasferito si chiama Castellabate, è molto piccolo, di conseguenza anche l'ufficio postale di cui è direttore. Dopo le ridicole diffidenze iniziali, Alberto imparerà presto a fare amicizia con i colleghi e con gli altri abitanti del paese e a ricredersi a proposito di tutti gli stereotipi che avevano costruito la sua immagine del sud.

"Benvenuti al sud" è il remake di un film francese del 2007, "Giù al nord", che racconta di un pregiudizio legato a una regione della Francia, il nord sopra Parigi, l'area di Lille, che è considerata dai francesi un luogo buio, dove fa freddo e piove sempre, abitato da gente rude, poco socievole e dai gusti strani. Così i formaggi puzzolenti diventano mozzarelle di bufala, i distillati alcolici e le birre corpose diventano caffè e limoncelli, mentre la tradizione dei carillon delle torri campanarie si converte nei giochi pirotecnici del folklore campano.

I siciliani ne hanno riso. La sala era gremita. Si spera che anche al nord capiscano l'ironia.

GLI ANEDDOTI DI VALENTINO

Naselli racconta "come si viveva una volta"

di Giovanni Guttadauro

Sul tardo pomeriggio di una domenica di maggio degli anni settanta dello scorso secolo, dopo la solita pennichella post-prandiale, si erano riuniti in un angolo del Caffè Porrello Naselli, Valentino, Peppe Muscia, Di Falco (padre di Angelo, compagno di Liceo), il rag. Marino, Ciccareddu, Vicenzu Marrali e i due discepoli preferiti Alfredo Callari e Gino Bellavista. La discussione era centrata sul tema "come si viveva una volta".

Giovanni Naselli, detto il "filosofo" forse perché sapeva affrontare le controversie della vita con serenità, esponeva il suo punto di vista: "I nostri padri, le nostre famiglie hanno vissuto le sofferenze prodotte da due guerre mondiali e dalla dittatura fascista; la povertà era diffusa in tutte le case, così pure l'analfabetismo, la mancanza d'acqua, di luce, di lavoro, di pulizia delle strade (la maggior parte non asfaltate), di assistenza igienico-sanitaria rendevano penosa la vita."

Ninu "a urpi", ex contadino, arrivato da pochi minuti al tavolo, s'introdusse con tatto nel discorso di Naselli: "I poveri di una volta lo erano veramente tanto, ma avevano in comune un senso di grande solidarietà; spesso la sera si sentiva bussare alla porta da parte di qualcuno per chiedere una patata, una cipolla o un pomodoro da aggiungere ad una minestra povera".

Tutti concordavano sulle insostenibili condizioni di vita di una volta. Giovanni Naselli riprese il filo della sua esposizione: "tanti bambini non potevano frequentare le scuole elementari perché per stretto bisogno venivano avviati al lavoro nelle campagne, a zappare la terra, a pascolare il gregge, a raccogliere i prodotti agricoli; la scuola veniva considerata utile per imparare a leggere e scrivere, dopo c'era il lavoro manuale per aiutare la famiglia. Noi (chi del '20 chi del '30) abbiamo avuto la sfortuna di vivere tempi tristi e di non aver potuto svolgere studi regolari e completi per il nostro

futuro. Infatti nel nostro gruppo di amici nessuno è arrivato al famoso pezzo di carta, ma nelle umili e sapienti botteghe dei maestri artigiani di una volta abbiamo fatto la nostra gavetta, abbiamo imparato un mestiere dignitoso, chi di falegname, chi di fabbro, chi di stagnino, chi di sarto, chi di barbiere, e abbiamo sempre cercato di migliorarci nel tempo. Ecco cosa era la vita per i giovani di una volta.

Nelle nostre botteghe abbiamo avuto la possibilità di venire a contatto con persone appartenenti a tutte le classi sociali, alcune anche di una certa cultura e abbiamo raccolto granelli di sapere e di civiltà e dopo, nel dopo guerra, quale palestra intellettuale e morale è stata piazza Progresso, accesa quotidianamente di discussioni e dibattiti centrati sui problemi politici e sociali della nostra nazione e soprattutto della nostra città. Così dovrebbero essere i giovani di oggi, interessati e concentrati sui problemi della loro vita / formazione ed occupazione, lasciando perdere le chiacchiere inutili e i divertimenti chiassosi.

Dal nostro angolo di osservazione sia in bottega che in piazza Progresso abbiamo saputo valutare uomini e cose, sempre con bonarietà, a volte con sarcasmo. Se noi giovani di una volta, nonostante le sofferenze patite, sappiamo qualche piccola cosa della vita e di come va il mondo, è dipeso dalla nostra natura, dal modo di osservare, di ascoltare e di ritenere i famosi granelli sopra citati".

Alfredo Callari e tutti i presenti rimasero compiaciuti dell'analisi sociale svolta da Naselli. Gino Bellavista volle sentire il parere di Valentino, a cui così si rivolse: "Don Valentino, in breve, come ha vissuto la vita da giovane e come la vive adesso?". Valentino con molta flemma: "Quando ero giovane - disse - tiniva i mani aperti e rivolte al cielo ppi pigliarli d'ogni cosa tutto. Ora ca sugnu vecciu, tegnu i mani stritti ppi tiniri stu tanticcia vita ca m'arresta, la famiglia e l'amicizia".

SCUOLE PARITARIE

Maturiamo, solo buoni frutti.

LICEO SOCIO PSICO PEDAGOGICO VITTORINO DA FELTRE
SEDE DI ESAMI

I.P.I.A. ODONTOTECNICO - RAGIONERIA
"U. FOSCOLO"
SEDE DI ESAMI

Gli sbocchi lavorativi sulla bocca di tutti.

BUONO SCUOLA: RIMBORSO DEL 75% DELLA RETTA

Via Palma C/da Giummarella (Sopra Eurospin) - Licata (Ag) - Tel. 0922891469

UN NUOVO LIBRO DI FRANCESCO PIRA SCRITTO CON FRANCO POMILIO

LA REPUBBLICA DELLA COMUNICAZIONE

Lo scorso 20 ottobre alla Fiera di Bologna nel corso di Com Lab, è stato presentato il nuovo libro di Francesco Pira, sociologo della comunicazione, giornalista e saggista, scritto con Franco Pomilio, uno dei fondatori del network indipendente TAC e del progetto The Bridge, già presidente del Comitato Mezzogiorno dei Giovani imprenditori di Confindustria e direttore della rivista nazionale Quale Impresa.

Significativo il titolo: "La Repubblica della Comunicazione" (Fausto Lupetti Editore, Bologna, pp. 207, € 16,00). Un "viaggio ideale nell'Italia che cambia attraverso la comunicazione", come lo definisce nella prefazione Alessandro Rovinetti, segretario generale dell'Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica e Istituzionale.

Nel libro - scrive Rovinetti - si intrecciano e si confrontano "uno sguardo teorico - quello di Francesco Pira - e uno sguardo operativo - quello di Franco Pomilio" che, insieme, danno vita a "un percorso originale nel panorama complesso della comunicazione pubblica italiana" in cui la sfida della "democrazia avanzata" tocca il comunicatore che supera il ruolo di

tecnico per diventare "interprete creativo" tra istituzioni, imprese, cittadini.

Nel creare questa "democrazia avanzata", come sottolinea Francesco Pira, le Istituzioni hanno una grandissima responsabilità: a loro spetta "gestire l'informazione, renderla comprensibile, essere aperti all'ascolto e alla critica". Al professionista della comunicazione pubblica, aggiunge Franco Pomilio - presidente dell'agenzia di comunicazione integrata Pomilio Blumm e rampollo di una famiglia di imprenditori creativi -, spetta invece il compito di "impostare una strategia di condivisione di valori, informazioni, pratiche". E questo può fare un gran bene all'immagine del nostro Paese all'estero.

"Il vero senso del made in Italy - sottolinea Pomilio - non sta nel portare l'immagine dell'Italia in giro per il mondo, come una merce, ma nel moltiplicarla, creando un'immagine diversa del nostro paese in ogni luogo e per ogni luogo. Tante Italie: tante quante sono le angolature da cui ci si volge a guardarla. Tante quante le culture con cui si vuole dialogare".

Riflessioni e competenze. Uno sguardo teorico - quello di Francesco



Pira - e uno sguardo operativo - quello di Franco Pomilio - scrive Rovinetti -. Sono le due direttive che, intrecciandosi e confrontandosi, tracciano in queste pagine un percorso originale nel panorama complesso della comunicazione pubblica italiana. In un contesto di democrazia avanzata, fatto di valori, linguaggi e simboli in continua evoluzione, assai complessi da individuare e integrare, il mondo istituzionale si trova di fronte a sfide del tutto nuove. Naturale che si trasformi, in questo

processo, anche il ruolo del comunicatore: non più solo "tecnico" portatore di competenze, ma vero e proprio interprete creativo, posto all'incrocio di tre mondi in contatto: istituzioni, imprese, cittadini.

Nasce così questo "viaggio ideale" nell'Italia che cambia attraverso la comunicazione, tra resistenze e spinte in avanti, lungo le molte dimensioni in cui questo percorso si snoda: dallo sviluppo dei new media al rapporto con l'Europa e il Mediterraneo, dalla gestione delle situazioni di crisi alla grande promessa della sostenibilità.

A fare da filo conduttore, una serie di case histories esemplari, in cui alla voce del comunicatore si affianca quella dei suoi diversi interlocutori nazionali e internazionali. Ne emerge un ritratto vivido e reale sul mondo della comunicazione pubblica, una vera e propria prospettiva "da insider", attraverso gli occhi, le esperienze e le competenze di chi da anni si muove all'interno di quel delicato spazio di confine tra le istituzioni e il cittadino, tra sfera pubblica e società civile, che rappresenta il vero campo di gioco di una "nuova cultura della comunicazione".

Dopo l'anteprima al Lab-Com di Bologna il libro di Francesco Pira e di

Franco Pomilio, che contiene anche una testimonianza dell'esperto di comunicazione di crisi e consulente politico e giornalista, Alastair Campbell, ex portavoce di Tony Blair, approda a Licata, al Liceo "V. Linares" dove è stato presentato venerdì 19 novembre 2010, alle ore 17. All'evento sono intervenuti Rosa Maria Di Natale, docente all'Università di Catania, Giuseppe Lazzaro Danzuso, consigliere dell'Ordine dei Giornalisti, Rosario Gullotta, delegato regionale dell'Aicp e il dirigente scolastico del "V. Linares", Santino Lo Presti.

L'incontro, coordinato dal Lorenzo Peritore, è stato organizzato dall'Associazione Culturale "Incontri Ravvicinati" di cui è presidente Claudio Carfi, con il patrocinio dell'Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica e Istituzionale.

I due autori de "La Repubblica della Comunicazione" hanno deciso di donare i diritti in favore del Centro pediatrico di Port Sudan di Emergency.

C.C.

Foto della copertina del libro di Pira e Pomilio

San Giuseppe Maria Tomasi all'insegna della liturgia, della musica e del canto

Nel mese di ottobre è stato festeggiato San Giuseppe Maria Tomasi, compatrono di Licata, nella ricorrenza dell'anniversario della sua canonizzazione, avvenuta a Roma il 12 ottobre 1986, quando numerosi fedeli e cittadini licatesi in tale circostanza erano presenti e hanno partecipato con grande emozione e gioia al solenne rito, presieduto dal Santo Padre Giovanni Paolo II nella Basilica Vaticana.

Da quel momento si è deciso di ricordare questo storico avvenimento, cioè la canonizzazione, con una festa in onore di San Giuseppe Maria Tomasi, perché è un figlio illustre della nostra città, nato e battezzato a Licata, divenuto santo e che per noi questo singolare privilegio deve essere motivo di orgoglio.

La festa, che nei primi anni era particolarmente sentita in considerazione del fatto che ancora era ricorrente l'emozione della canonizzazione, è andata in seguito un po' scemando ed organizzata in tono minore, poiché sempre di meno è stato il contributo dell'Amministrazione Comunale e che quest'anno è stato assente. Lo stesso Comune forse ha dimenticato che nella delibera del Consiglio Comunale n. 267 del 5 agosto 1988 proclamò San Giuseppe Maria Tomasi quale compatrono della città unitamente al patrono Sant'Angelo martire e di onorarlo con festa patronale.

Quest'anno, anche senza l'apporto del Comune, si è riusciti lo stesso ad onorare e a festeggiare il nostro santo concittadino e compatrono.

Al classico e annuale programma che veniva realizzato, quest'anno, anche su suggerimento del gruppo culturale della Chiesa Madre, sono stati introdotti dei momenti culturali e musicali, che ben si sono adattati nel proporre e ricordare la figura del Tomasi, come uomo di santità, di cultura e di profonda fede.

Il programma dei festeggiamenti, oltre che le varie celebrazioni religiose, ha previsto per venerdì 15 ottobre la proiezione del dvd "San Giuseppe Maria



Tomasi benvenuto tra noi", un video speciale realizzato in occasione del ritorno del corpo del santo licatese nella sua città nel 1987.

Sabato e domenica, 16 e 17 ottobre, si è dato spazio alla musica e al canto, con l'emozionante concerto della banda musicale di Licata "Amici della Musica V. Bellini - C. Curri" e della corale della Chiesa Madre e dell'egregia esecuzione di canti sacri degli allievi del M° Vittorio Terranova.

Il concerto, nato da un'idea che è riuscita abbastanza bene nel suo intento e grazie alla disponibilità dell'arciprete mons. Antonio Castronovo, aveva come obiettivo non solo di onorare San Giuseppe Maria Tomasi, amante del canto, della musica e della liturgia, ma anche di riprendere quell'antica tradizione musicale che per tanti anni è stata presente a Licata, dove la banda ed un coro si sono uniti, come accadeva una volta, nell'esecuzione di questo concerto.

Infine la processione di San Giuseppe Maria Tomasi che è stata breve con gli scout del Licata 1° che hanno di nuovo, come anni prima, portato a spalla il santo e in tale occasione hanno dato inizio al loro anno sociale.

Archiviata la festa di ottobre di San Giuseppe Maria Tomasi, due importanti ricorrenze legate al santo ci aspettano

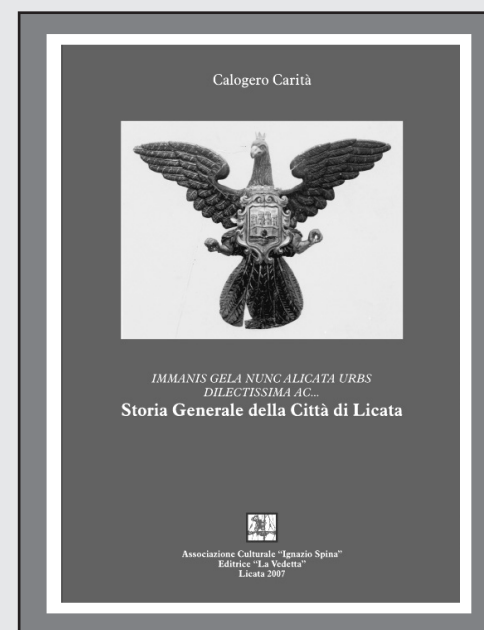
nell'imminente futuro, infatti il prossimo anno ricorrerà il 25° anniversario della canonizzazione, mentre nel 2013 il 300° anniversario della morte.

In tali ricorrenze sarebbe bello ricordare ed onorare maggiormente il nostro santo compatrono, ridestando quell'entusiasmo, quella gioia che abbiamo provato negli anni passati e riprendendo la devozione ad un santo che ci appartiene molto da vicino.

Ad alcuni trapela l'idea della possibilità di far ritornare il corpo del glorioso santo licatese nella sua città e nei luoghi della sua infanzia. Inoltre vi è il desiderio che San Giuseppe Maria Tomasi venga riconosciuto Dottore della Chiesa, in quanto egli è stato un attento e profondo studioso della Sacra Scrittura, dei vari libri liturgici e dei sacri canoni ed è stato antesignano delle riforme che si ebbero nel Concilio Vaticano II. Questo riconoscimento potrà essere motivo per esaltare maggiormente la figura del Tomasi ed anche della possibilità di organizzare nella nostra città, terra natia del santo, dei qualificati convegni di studi su teologia e cultura religiosa per diffondere la fede e conoscere sempre più la Parola di Dio che San Giuseppe Maria Tomasi ha saputo trasmettere nella sua vita con fervente passione e carità.

Pierangelo Timoneri

E' IN LIBRERIA



Il libro di Calogero Carità "Immanis Gela nunc Alicata urbs Dilectissima"

Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette - Tiratura 1.500 copie - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de La Vedetta. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola. Spese postali a carico dell'ordinante.

(€ 35,00) è in distribuzione presso:

cartolibreria Giardina, via San Francesco
edicola Onorio, Porto
edicola Malfitano, c.so Roma
edicola Incorvaia, piazza Progresso
edicola Santamaria, via Palma
edicola Di Liberto, via Gela
Libreria San Giorgio, via Campobello

Per la vostra pubblicità

e-mail: lavedetta@alice.it

tel. n. 329/0820680

CALCIO: La squadra gialloblù miete risultati positivi. In corsa anche in Coppa Italia

Licata: finalmente in testa

di Gaetano Licata

Dopo nove giornate trascorse ad inseguire il Due Torri, il Licata conquista finalmente la prima posizione solitaria in classifica grazie alla vittoria sul Villabate e alla sconfitta del Due Torri in casa dell'Akragas. Un sorpasso che arriva nel momento in cui Grillo e compagni sono impegnati anche in coppa Italia e gli accoppiamenti per i quarti li ha visti affrontare il 10 novembre in casa l'Alcamo, (1 a 1 nella gara d'andata), mentre l'altra sfida è stata tra Valderice e Due Torri (2-0). Il ritorno a campi invertiti è previsto per mercoledì 24 novembre, alla vigilia della trasferta col Due Torri. Per la decima giornata il Licata vince in trasferta contro il Kamarat per 2 a 1 con reti di Bennardo e Piazza, e così capitan Grillo e compagni mantengono la vetta della classifica e rintuzzano l'assalto del Due Torri vittorioso sull'Orlandina.

Il campionato sta entrando nel vivo e le prossime gare (Orlandina e Sancataldese in casa, Due Torri, Parmonval e Alcamo in trasferta) ci diranno qualcosa di più. Gli infortuni di alcuni giocatori non hanno fermato la corsa dei gialloblù, nonostante Napoli sia stato costretto a modificare più volte l'assetto tattico per sopperire di volta in volta alle continue assenze. La rosa a disposizione del tecnico ha risposto in maniera positiva alle chiamate in campo e alle sollecitazioni che di volta in volta venivano dalla panchina. Nonostante la squadra non abbia subito ancora l'onta della sconfitta e domini la classifica, la domenica si registra una minore presenza di pubblico rispetto



Formazione A.S.D. Licata 1931 stagione 2010-11

alle aspettative della società. Non si sono ancora superate le mille unità paganti e questo dato può avere diverse motivazioni tra l'ora d'inizio delle gare, le pay-tv, le condizioni climatiche, la crisi economica, la probabile mancanza d'entusiasmo o d'interesse verso una disciplina sportiva che ha sempre richiamato migliaia di persone allo stadio. Per fortuna c'è sempre uno zoccolo duro formato da centinaia di appassionati e soprattutto dai tifosi organizzati della curva sud, che seguono la squadra in ogni trasferta e che nelle partite in casa continuano a cantare i cori anche dopo che la partita è finita. E' indubbio che la società e i giocatori hanno bisogno dei tifosi per portare a termine i loro progetti e ci si augura che così com'è avvenuto nella stagione 2005/2006, che terminò con la promozione diretta in serie D, il pubblico possa col tempo affezionarsi alla squadra e accompagnarla verso traguardi ambiziosi.

Eppure la squadra ha rischiato di non poter giocare al Liotta per la mancata omo-

logazione dello stadio in seguito a dei lavori richiesti dagli ispettori della Lega da effettuare entro trenta giorni. Il Comune, proprietario dello stadio, si è stranamente disimpegnato e la società ha fatto fronte ai lavori a proprie spese, evitando la paventata chiusura. Anche per eliminare le zone di erba sintetica bruciata la società ha provveduto a proprie spese, nonostante paghi un canone d'affitto mensile e siano a suo carico i consumi di luce, acqua e gas. Tutto ciò senza che il Comune, nonostante sia stato approvato il bilancio, abbia dato corso alla promessa fatta dal sindaco di dare un contributo di 80.000 (ottantamila) euro alle società sportive. I tifosi della gradinata quando piove non possono sedersi perché i gradoni sono bagnati e se durante la partita piove sono costretti ad aprire gli ombrelli per non bagnarsi e a vedere le partite in piedi. Sono anni che denunciamo la mancanza della guaina impermeabilizzante sopra la gradinata e si continua ad ignorare un problema che provoca le vibrante proteste dei tifosi.

Non sappiamo se le piogge abbiano anche provocato dei danni irreparabili alle strutture col rischio di mettere in pericolo la stabilità della costruzione. Non esiste un piano di manutenzione ordinaria delle strutture sportive, ecco perché ci permettiamo di consigliare all'assessore allo sport, in carica da oltre due mesi, di farsi accompagnare da tecnici del comune e fare una ricognizione delle strutture sportive "Liotta", "Saporito", Palazzetto dello sport, per vedere i lavori da fare, preparare dei progetti e trovare i fondi. A volte basta eliminare le sporcizie che si accumulano sui tetti e otturano le caditoie per evitare che l'acqua ristagni per tutto l'inverno provocando danni dovuti all'infiltrazione dell'acqua. Se non si compiono questi semplici gesti ordinari, che possono essere fatti in economia dallo stesso personale del comune, col tempo si dovrà agire con interventi costosi e straordinari per sopperire d'urgenza alla mancanza di programmazione, alle negligenze e ai ritardi di chi ne ha le competenze.

BASKET C2

Un super Vecchio trascina la Studentesca

Nella sesta giornata del torneo di C 2 la Studentesca Eurospin Licata, al Palafragapane batte la Freedom Capo d'Orlando 80-69. La vittoria consente alla squadra capitanata da Alessandro Vecchio di conservare la testa della classifica anche se in condominio con altri due team.

La gara contro Capo d'Orlando come volevasi dimostrare è stata sofferta; la Studentesca ha dovuto combattere fino in fondo per piegare la resistenza dei messinesi e portare a casa due preziosi punti.

C'è voluto un super Vecchio per far sì che la Studentesca ottenesse il massimo risultato. Il Capitano è stato autore di una gara eccezionale mettendo a segno ben 26 punti, seguito a ruota da Genco (19) e André (18).

I ragazzi del coach Peppe Grasso tornano alla vittoria dopo la sconfitta subita nel derby di Porto Empedocle, sconfitta che ci può stare data l'antica rivalità tra le due città marinare.

La vittoria conquistata contro Capo d'Orlando consente ai ragazzi licatesi di iniziare con fiducia ed entusiasmo un nuovo ciclo di lavoro in attesa di sempre più difficili impegni in difesa del primato.

PALLAMANO A2

La Guidotto torna a vincere

Nel turno casalingo al palafragapane la Guidotto conquista il primo successo stagionale battendo l'ultima della classe Acireale (19-8) in una gara valida per la quarta giornata del torneo di A2 di pallamano femminile. E' bastata la prima vittoria per fare un bel salto in avanti in classifica, ora la Guidotto del presidente Tabone precede tre formazioni.

La squadra allenata da Nuccio Bona ha meritato ampiamente il primo successo. Capitan Adriana Ninotta e compagne hanno messo in campo grinta e determinazione, elementi essenziali se si vuole disputare un torneo tranquillo all'insegna del divertimento per aiutare la crescita delle giovani atlete del rigoglioso settore giovanile. Non c'è dubbio che la vittoria rappresenta la svolta della stagione.

Nel prossimo turno la Guidotto Licata andrà in trasferta a sfidare Città di Regalbuto, formazione da sempre ostica per i colori gialloblù.

A.C.

ECNOMO SEEDS

Produzione e commercializzazione sementi da orto
www.ecnomoseeds.com



Presenta la novità Melone Jannet F1

Frutto che ricorda lo storico "melone di Licata" retato italiano, di forma tondo ovale il cui peso può variare da 1,5 ai 2,5 kgs a seconda delle tecniche di allevamento; polpa color salmone; Epicarpo (buccia) di buona resistenza; l'attacco del peduncolo risulta robusto e rimane vitale a lungo garantendo freschezza commerciale al prodotto.

EVENTI DEL CIRCOLO "PIAZZA PROGRESSO"

Venerdì 5 novembre presso il Circolo Piazza Progresso si è svolta la presentazione del libro dell'Avv. Giuseppe Cantavenere: "Il giudice, l'avvocato e il berretto a sonagli". L'autore ha rivissuto con i partecipanti esempi di una comunità che in ambito giudiziario si fa metafora della vita. Relatori la Prof.ssa Mariella Mulè e il Dott. Alfredo Bava.

Sabato 6 novembre si è invece tenuta un'assemblea dibattito sulla corretta localizzazione geografica della civiltà che ha alimentato la nostra storia, improntata sul tema "Gli scavi di Monte Sant'Angelo: Fintide o Gela"?

Hanno relazionato il Dott. Antonino Rizzo, storico che da decenni si dedica alla ricostruzione di una memoria che non è diventata patrimonio comune, e il Presidente del circolo Dott. Nuccio Cellura.

A.B.